

CCCXXXVI SEDUTA

(Antimeridiana)

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1979

**Presidenza del Vice Presidente D'ALIA
indi
del Vice Presidente PINO**

INDICE

Pag.

Commissione legislativa:

(Comunicazione di richieste di parere) 1404
(Comunicazione di parere reso) 1404

Decreto assessoriale concernente variazioni di bilancio:

(Comunicazione) 1404

Disegni di legge:

(Annunzio di presentazione) 1403

(Comunicazione d'invio alle competenti Commissioni legislative) 1404

(Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale):

PRESIDENTE 1409
CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici 1409

Interpellanze:

(Annunzio) 1405

(Per lo svolgimento urgente):

PRESIDENTE 1409
CUSIMANO 1409
CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici 1409

Interrogazioni:

(Annunzio) 1405

(Per lo svolgimento urgente):

PRESIDENTE 1407
NATOLI 1407
CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici 1408

Interrogazioni ed interpellanze (Svolgimento):

PRESIDENTE 1410, 1412, 1413, 1414, 1417, 1420, 1421, 1423, 1424
1426, 1427, 1428, 1430, 1431, 1432, 1433, 1434, 1437
1438, 1439

CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici	1410, 1412, 1413, 1415, 1416, 1418, 1421, 1423, 1425, 1426, 1428, 1431, 1432 1433, 1435, 1437, 1438
NATOLI	1411, 1425
FEDE	1413, 1414, 1419, 1431
GRILLO MORASSUTTI	1416
GERMANA	1417, 1429
LEANZA *	1419, 1424
MESSINA	1420, 1430, 1434
CUSIMANO	1422
MANTIONE	1427
EUA *	1433
CULICCHIA	1436
LAUDANI *	1438

(*) Intervento corretto dall'oratore.

La seduta è aperta alle ore 10,50.

SASO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle date a fianco di ciascuno indicate, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— « Proroga benefici a favore di forme associative tra imprese e cooperative previsti dall'articolo 51 della legge regionale numero

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

11 LUGLIO 1979

22 del 18 luglio 1974 » (625), dagli onorevoli Nicolosi, Zappalà, Sciangula, in data 5 luglio 1979;

— « Provvidenze integrative in materia sanitaria » (626), dagli onorevoli Parisi, Leanza, Mantione, Nigro, Piccione, Zappalà, in data 9 luglio 1979;

— « Variazioni al bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1979 (primo provvedimento) » (627), dal Presidente della Regione (Mattarella) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (D'Acquisto), in data 11 luglio 1979.

Comunicazione d'invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle date a fianco di ciascuno indicate, sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

« *Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali* »

— « Erezione a comune autonomo con la denominazione di "Priolo Gargallo" delle frazioni Priolo Gargallo del Comune di Siracusa e San Foca del Comune di Melilli » (622), in data 6 luglio 1979.

« *Finanza, bilancio e programmazione* »

— « Concessione di un contributo quale concorso della Regione siciliana al recupero delle salme ancora disperse in seguito alla sciagura aerea di Punta Raisi del 23 dicembre 1978 » (618), in data 5 luglio 1979;

— « *Bilancio pluriennale della Regione siciliana per il triennio 1979-1981* » (624), in data 6 luglio 1979;

« *Agricoltura e foreste* »

— « Attuazione regime di premi comunitari in favore del settore zootecnico » (619), in data 5 luglio 1979;

— « *Provvedimenti per il settore agricolo* » (620), in data 5 luglio 1979.

« *Industria, commercio, pesca e artigianato* »

— « *Incentivi in favore della pesca costiera siciliana* » (621), in data 6 luglio 1979.

« *Igiene e sanità, assistenza sociale* »

— « *Istituzione delle unità sanitarie locali* » (623), in data 5 luglio 1979.

Comunicazione di richieste di parere da parte del Governo trasmesse alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute da parte del Governo le seguenti richieste di parere trasmesse alle Commissioni legislative competenti:

« *Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali* »

— Commissione ex articolo 24 legge regionale 2 gennaio 1979, numero 1. Sostituzione componente (120), pervenuta in data 4 luglio 1979 e trasmessa in data 5 luglio 1979.

« *Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport* »

— Montagnareale. Riserva numero 2 alloggi popolari. Articolo 10 decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, numero 1035 (121), pervenuta in data 4 luglio 1979 e trasmessa in data 5 luglio 1979.

Comunicazione di parere reso dalla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto il parere della Commissione legislativa « Igiene e sanità, assistenza sociale » in ordine alla legge regionale 18 marzo 1977, numero 16. « *Istituzione in via provvisoria di un centro medico a norma dell'articolo 107, secondo comma, della legge 22 dicembre 1975, numero 685, sulla disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrophe (69/VII)* », reso nella riunione del 5 luglio 1979.

Comunicazione di decreto assessoriale concernente variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto

il seguente decreto assessoriale concernente variazioni di bilancio derivanti dalla utilizzazione di somme versate dallo Stato:

— numero 23147 del 31 maggio 1979: Variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979 susseguenti a versamento da parte del Ministero del tesoro della somma di lire 113.165 milioni quale somma assegnata alla Regione siciliana, per il secondo trimestre 1979, per l'attuazione delle funzioni sanitarie nell'ambito regionale (Legge 23 dicembre 1978, numero 833, articolo 52).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

SASO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste, per sapere:

— se siano a conoscenza dello stato di esasperazione degli agricoltori di Palagonia, Scordia e Militello, che non dispongono delle quantità sufficienti di acqua per irrigare i propri fondi a causa dell'atteggiamento del consorzio preposto alla gestione dell'invaso dell'Ogliastro, il quale nella ripartizione del liquido opera una disparità di trattamento fra i centri del calatino e i comuni citati;

— quali immediati interventi intendano adottare per assicurare agli agricoltori di Palagonia, Scordia e Militello il fabbisogno di acqua per irrigazione e per imporre al consorzio che gestisce la diga dell'Ogliastro un equo trattamento per tutti i comuni serviti dall'invaso » (814) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

PAOLONE - CUSIMANO.

« Al Presidente della Regione — premesso che la strada di penetrazione agricola Torrente Zappardino - Santa Lucia - San Nicolo - Maddalena - Francari è stata finanziata per il primo lotto circa dieci anni fa; considerato che il Governo regionale, per bocca dell'Assessore al ramo, ha per ben due volte fornito all'Assemblea regionale siciliana assicurazioni e valutazioni sullo scandaloso iter

di quest'opera pubblica; visto che i lavori, consegnati dopo l'ultima interrogazione del sottoscritto, sono stati sospesi appena poche settimane dopo e che lo sono tuttora dopo un anno — per sapere se non ritenga di intervenire con una inchiesta rigorosa, per scoprire coloro che all'Esa o all'Assessorato competente boicottano con ogni mezzo la costruzione di tale strada agricola che ha progredito, con l'apertura di 400 metri di pista carrabile, senza opere d'arte, in misura di 50 centimetri di media al giorno per un lavoro costante di dieci anni » (815).

NATOLI.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

SASO, segretario:

« Al Presidente della Regione, per sapere:

— se è a conoscenza del fatto che l'onorevole Aleppo, Assessore regionale all'agricoltura, è anche presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale "Santa Marta e Venera" di Acireale;

— se ritiene apprezzabile che l'Assessore in questione non abbia sentito e non senta l'esigenza morale di dimettersi da uno dei due incarichi ricoperti;

— se non ritiene che, pur nell'assenza di specifiche norme statali e regionali intese a statuire la condizione di incompatibilità tra la carica di amministratore di un ente ospedaliero e quella di componente la Giunta regionale di governo, ricorrono tuttavia gli elementi obiettivi, quali sono accolti nei principi generali del diritto, per dichiarare incompatibile il mantenimento di entrambe le cariche. La duplicità dell'incarico, infatti, comporta, un potenziale conflitto sul piano degli interessi dei "controllati-controllori", in quanto, essendo l'onorevole Aleppo, all'un

tempo, presidente del suddetto ente ospedaliero e membro della Giunta regionale, egli cumula la posizione di destinatario di ordini, di finanziamenti o di controlli con quella di direzione, di erogazione e di vigilanza. Il che è inconcepibile non solo sul piano della logica comune, ma anche di quella giuridica » (528).

LUCENTI - LAUDANI - BUA - LAMICELA - TOSCANO - AMMAMVUTA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste — in relazione al fatto che tutti i consorzi di bonifica della Sicilia risultano gestiti da commissari straordinari inamovibili e ciò in violazione della legge, che attribuisce ai consorziati il diritto di eleggere in maniera diretta e democratica loro rappresentanti alla guida degli enti consortili — per sapere:

— i motivi per cui il contenuto dell'articolo 1 della legge regionale 30 dicembre 1977, numero 106, concernente "Norme provvisorie in materia di bonifica" — il quale fissava al 30 maggio 1978 la data entro la quale avrebbero dovuto essere rinnovate le gestioni straordinarie dei consorzi e nominate le consulte amministrative — è stato sistematicamente violato dal Governo che, in tal modo, ha mantenuto alla guida dei consorzi di bonifica elementi che operano a tuela di interessi clientelari e speculativi, come è stato dimostrato dall'affare della diga di Garcia;

— quali immediati interventi intendono adottare per procedere alla convocazione di libere votazioni per l'elezione dei consigli di amministrazione degli enti consortili che siano realmente rappresentativi degli interessi dei consorziati e dell'agricoltura siciliana e, in subordinata, per procedere alla rapida attuazione della legge regionale 30 dicembre 1977, numero 106 e, quindi, al rinnovo delle gestioni dei consorzi di bonifica e delle rispettive consulte amministrative » (529) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CUSIMANO - TRICOLI - FEDE - MARINO - PAOLONE - VIRGA.

« Al Presidente della Regione — in relazione al gravissimo incidente verificatosi il

7 luglio nel canale di Sicilia, dove una motovedetta tunisina ha mitragliato, speronato e sequestrato il motopesca mazarese "Diocleziano I" mentre navigava in acque internazionali, alla presenza di una unità della Marina militare che non ha opposto resistenza — per sapere:

1) se sia a conoscenza che l'unità della Marina militare — il dragamine "Vischio" — aveva già agganciato il motopesca mazarese ed era pronto ad intervenire a difesa dei pescatori siciliani, ma è stata fermata da un ordine arrivato da Roma che l'ha costretta a desistere dall'azione e ad assistere impotente al mitragliamento, allo speronamento ed all'arrembaggio del "Diocleziano I";

2) se ritenga che il sistema migliore per proteggere imbarcazioni e vite dei pescatori dalle azioni di pirateria che negli ultimi anni hanno provocato quattro morti ed una sessantina di sequestri sia quello di non opporre resistenza alla violenza degli aggressori, oppure non ritenga che la Marina militare debba essere posta nelle condizioni di operare in maniera concreta per rintuzzare gli atti di guerra posti in atto dai paesi nord africani che solo per caso, questa volta, non hanno avuto conseguenze luttuose;

3) se, pertanto, non ritenga indispensabile ed urgente:

— elevare una energica protesta nei confronti delle autorità centrali per avere impartito al comandante del dragamine "Vischio" l'ordine di ritirarsi ed abbandonare alla loro sorte, sotto il fuoco della motovedetta tunisina, il motopesca mazarese ed il suo equipaggio;

— chiedere la effettiva tutela delle imbarcazioni e della vita dei pescatori siciliani attraverso un impiego appropriato delle unità della Marina militare;

— chiedere al Governo centrale di intervenire per ottenere l'immediato rilascio del "Diocleziano I" e dei dodici uomini dell'equipaggio;

— intervenire presso il Governo centrale e la Cee allo scopo di riaprire e portare ad urgente definizione le trattative per il rinnovo degli accordi di pesca con la Tunisia e gli altri paesi nord africani, al fine di assicurare il libero e pacifico esercizio del-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

11 LUGLIO 1979

la pesca nel canale di Sicilia» (530) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CUSIMANO - TRICOLI - MARINO -
VIRGA - FEDE - PAOLONE.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore al territorio e all'ambiente — premesso che al Comune di Canicattini Bagni è stata assegnata la somma di lire 290 milioni, a norma della legge regionale 10 agosto 1978, numero 34, per la realizzazione urgente di opere igienico-sanitarie; considerato che con delibera numero 143 del 23 ottobre 1978 il Comune di Canicattini Bagni ha impegnato l'intera somma per la realizzazione di opere di tutt'altra natura e quindi non pertinenti alla sua originaria destinazione; rilevato che occorre realizzare urgentemente la rete fognaria e la rete idrica che rappresentano le opere di primario interesse per la salvaguardia della salute dei cittadini; evidenziata la necessità e la indilazionabilità di realizzare i pozzetti di allaccio delle abitazioni private alla rete fognaria, impianto del quale la rete esistente è assolutamente carente, e la immediata entra in funzione dell'impianto di depurazione — per sapere se non intendano intervenire presso l'Amministrazione comunale di Canicattini Bagni affinché le somme stanziate a norma della citata legge regionale 10 agosto 1978, numero 34, vengano destinate alla realizzazione delle opere igienico-sanitarie evidenziate dalla presente interpellanza.

Per sapere, inoltre, se l'Assessore all'agricoltura e foreste è a conoscenza della scelta della zona nella quale dovrà essere trasferito il "foro boario" di Canicattini Bagni.

Considerato che le categorie dei coltivatori, degli allevatori e degli operatori agricoli e commerciali interessati hanno ripetutamente ed insistentemente chiesto di lasciare immutata l'attuale ubicazione del "foro boario" e che si creino le necessarie infrastrutture atte a garantirne un miglior funzionamento, l'interpellante chiede di sapere se l'Assessore all'agricoltura e foreste intende sentire le organizzazioni sindacali, la Federazione dei coltivatori diretti, le Associazioni degli allevatori, dei commercianti, dei macellai, il veterinario provinciale, in

relazione al fatto che il ventilato trasferimento del "foro boario" dalla zona dove trovasi attualmente ubicato ha creato turbative e contrasti e competerebbe perdite finanziarie non solo per le categorie interessate ma anche per l'intera economia cittadina, in quanto il "foro boario" rappresenta un'autentica fonte di lavoro, una continua attività commerciale e un costante impegno produttivo per Canicattini Bagni e per altri comuni vicini.

Se, pertanto, in considerazione di ciò, non si intenda ristrutturare, potenziare e garantire l'attuale "foro boario", con il concorso economico e finanziario previsto dalle leggi vigenti, sia regionali che nazionali » (531) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

Lo CURZIO.

PRESIDENTE. Avverto che trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

PRESIDENTE. La Presidenza propone che l'interpellanza numero 529 sia abbinata alla mozione numero 113, avente lo stesso oggetto, la cui discussione è fissata per la seduta pomeridiana di mercoledì 18 luglio 1979.

Non sorgendo osservazioni rimane così stabilito.

Per lo svolgimento urgente di interrogazione.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è stata annunciata una mia interrogazione, la numero 815, con cui chiedo alla Presidenza della Regione un'inchiesta per accettare le cause dei ritardi nella costruzione di una strada agricola. Vorrei solle-

citare il Governo di provvedere veramente a questo adempimento perché, onorevole Presidente, l'argomento è stato trattato più volte in quest'Aula, ed è risultato uno dei fatti più scandalosi della vita della nostra Regione, in quanto è da undici anni che questa strada si deve realizzare, ed è chiaro che in tal modo i 100 milioni di spesa iniziale diventano un miliardo, ed avvengano le cose più impensate: si appaltano i lavori, per esempio, dopo che c'è stata una mia pressione in Aula, dopo di ché si sospendono a distanza di un mese e restano in tale precaria condizione per un anno o due.

In dieci anni di lavori questa strada è avanzata mediamente di 45 centimetri all'anno. Ora io mi domando se in un fatto così grave in cui si inceppa a ripetizione tutto nei vari comitati, e si incorre negli errori più banali, sia possibile dare prova ulteriore di impotenza nel fare progredire, con la forza della legge, l'avanzamento di questa arteria. Chiedo pertanto che il Governo, disponga una inchiesta severa per colpire nell'ambito dello stesso apparato regionale (si tratti di Esa, di Assessorato, non lo so) chi, in sostanza, fa sparire i fascicoli prima, li fa ibernare dopo, e successivamente li fa ricomparire, facendo scadere i termini.

Onorevole Assessore, io la esorto a che il Governo non attenda che l'interrogazione sia posta al turno ordinario lasciando trascorrere altri sei mesi o un altro anno. Ripeto, è dal 1968 che vi è stato un primo finanziamento di cento milioni, siamo al '79 e questa strada, oltre 450 metri di traccia aperta con una media di 45 centimetri l'anno, non riesce ad andare avanti. E già sono stati stanziati altri finanziamenti di 150, 350 e 280 milioni, per cui occorrerà un miliardo quando sarebbero stati sufficienti cento milioni. Si, un miliardo perché tra l'altro i luoghi vengono modificati, nascono opere che prima non erano previste né erano prevedibili: avvengono le cose più folli.

Denunzio quindi questo fatto dalla tribuna: ancora una volta non ho altro mezzo che questo; esorto la stampa a dare anche in questa direzione, il suo contributo, perché non mi pare che ci sia molta sensibilità, forse a causa della calura estiva, per situazioni di estrema gravità, in cui si lotta soli e soltanto soli. Qualora anche questo mio ulteriore appello dovesse essere disatteso,

non mi resta che pubblicare, sulla scorta di tutta la documentazione in mio possesso, un libro bianco a monumento della insipienza del potere esecutivo e di tutti noi nell'intervenire in una vicenda così scandalosa, così grave, così mafiosa, perché è in questo modo onorevole Presidente, onorevole Assessore, che si estrinseca il potere mafioso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per il Governo, l'onorevole Cardillo.

CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici. Io non so di quale strada si parli. Chi l'ha finanziata, onorevole Natoli? Lei non l'ha detto.

NATOLI. L'Assessorato dell'agricoltura. Lei forse era distratto.

CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici. No, io non sono distratto, ho ascoltato molto bene il suo intervento. Sono qui infatti per ascoltare lei e tutti gli altri colleghi. Comunque, onorevole Natoli, debbo ringraziarla per avere presentato questa interrogazione.

Io mi renderò interprete presso il Presidente della Regione allo scopo di avviare una inchiesta immediata atta ad accertare le responsabilità in ordine alla vicenda da lei denunciata. Intendo, però evidenziare che già nella relazione del Procuratore della Corte dei conti, è stato posto l'accento su quell'altro caso emblematico di opera pubblica il cui costo iniziale di tre miliardi, è lievitato fino a raggiungere la cifra di trentaquattro miliardi, per revisione prezzi. Non credo pertanto che quello sollevato dall'onorevole Natoli sia un caso sporadico nella vita amministrativa della Regione siciliana, ne esistono tantissimi altri e quindi il problema è di fondo. Occorre pertanto vedere non solo dal punto di vista ispettivo ma anche sotto il profilo delle iniziative parlamentari, quali sono i provvedimenti che è necessario adottare per evitare queste deviazioni amministrative. D'altronde, onorevole Natoli, lei che fu Assessore al turismo ricorda che una volta l'istruzione di una pratica durò alcuni anni, e che a tal proposito presentai una interpellanza, circa dodici anni fa, per sostituire un Commissario che rimane, invece ancora oggi al suo posto. Di-

ciamo quindi tutto: pane al pane, vino al vino, perché tutti siamo pronti a sollevare scandali, ma dobbiamo tener presenti i fatti.

Il Governo accerterà e colpirà i responsabili di questi fatti e degli altri che si dovessero verificare in avvenire; su questo posso dare la più ampia assicurazione all'onorevole Natoli oltre all'impegno che l'esecutivo appronterà al più presto la risposta alla sua interrogazione.

Per lo svolgimento urgente di interpellanza.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Onorevole Presidente, stamattina è stata annunziata la interpellanza numero 530, a firma di tutti i deputati del gruppo del Movimento sociale italiano - Destrna nazionale; l'interpellanza si riferisce al gravissimo episodio avvenuto il 7 luglio scorso nel Canale di Sicilia dove una motovedetta tunisina ha mitragliato, speronato e sequestrato il motopesca mazarese "Diocleziano I".

Il tutto è avvenuto alla presenza di una unità della Marina Militare, la quale addirittura in acque internazionali aveva agganciato il motopesca e lo stava trainando verso il porto di Mazara. Questo episodio è l'ultimo di una triste catena: come è noto infatti sono stati assassinati quattro nostri marittimi e sono stati sequestrati una sessantina di motopescherecci. Noi chiediamo al Governo di volere discutere, entro il più breve tempo possibile, magari oggi pomeriggio o domani mattina, l'interpellanza numero 530 per dare una risposta alla Marineria siciliana, ed evitare, mediante l'assunzione di precisi impegni, che fatti del genere possano ripetersi. Ricordo ancora che il sequestro ed il relativo arrembaggio del motopeschereccio siciliano è avvenuto alla presenza di una unità della Marina Militare italiana, senza che la stessa sia intervenuta. Qui siamo veramente a livello di Repubblica del Bengodi. Gradiremmo una risposta immediata da parte del Governo.

CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Cusimano, la sua interpellanza,

nella mia qualità o di deputato o di componente del Governo, mi trova perfettamente d'accordo. Da 10 giorni in base a notizie di stampa si sa che stanno per partire tre unità, fra cui un incrociatore, per l'Asia, allo scopo di soccorrere i profughi vietnamiti. Ma riterrei più opportuno che queste unità venissero a vigilare nel Canale di Sicilia per evitare queste continue provocazioni che mettono in forse la stessa vita dei lavoratori siciliani.

Le posso assicurare che mi renderò interprete di questa istanza non solo presso il Presidente della Regione, ma anche presso il Governo della nazione, il quale, pur se dimissionario, deve provvedere all'ordinaria amministrazione. Non si può ancora restare inermi a guardare lo scempio dei diritti dei nostri marinai: intervenga la Marina militare per far valere le nostre buone ragioni e, principalmente, per difendere il lavoro dei lavoratori.

CUSIMANO. Noi desideriamo una risposta in Aula da parte del Governo all'interpellanza.

CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici. Non parlo arabo. Il Governo risponderà al più presto possibile; più di quello che le ho detto che cosa vuole? Che dichiari la guerra domani mattina alla Libia? Non lo posso fare, se no lo avrei già fatto.

Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame di disegno di legge.

CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici. A nome del Governo chiedo la procedura di urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge numero 627, concernente: « Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1978 ».

PRESIDENTE. La richiesta sarà iscritta

all'ordine del giorno della seduta successiva.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze, limitatamente alla rubrica « Lavori pubblici ».

Per assenza dall'Aula degli interroganti, l'interrogazione numero 491 dell'onorevole Saso, concernente: « Ridotta assegnazione, alla provincia di Catania di finanziamenti per lavori pubblici » e l'interrogazione numero 529, dell'onorevole Virga, concernente: « Mancata assegnazione di alloggi ai terremotati di Chiusa Sclafani », si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 564.

MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione — considerato che il problema della casa resta assillante per la maggioranza dei cittadini; rilevato che, alla data odierna, nessun decreto di finanziamento è stato firmato in base alle leggi regionali numero 79, del 1975, e numero 95, del 1977; considerato che il numero dei vani che potranno costruirsi è di gran lunga inferiore a quelli che potevano costruirsi sin da tre anni fa — per conoscere:

a) le cause del mancato coordinamento tra le leggi regionali e nazionali nel settore dell'edilizia popolare e sovvenzionata;

b) se non ritiene urgente l'esercizio effettivo dei poteri sostitutivi della Regione in tema di assegnazione di aree da parte delle amministrazioni comunali e, in special modo, dei capoluoghi di provincia;

c) se non ritiene indispensabile emanare istruzioni immediate o proporre iniziative legislative onde evitare che scadano licenze di costruzione per decorrenza di termini a causa del ritardato finanziamento regionale, che decadano finanziamenti per mancanza di disponibilità di aree dato lo scollamento delle leggi nazionali, che assegnano il finanziamento senza disponibilità di aree, con quelle regionali e se non ritiene di dover interve-

nire al fine di bloccare, con la massima urgenza, il malcontento che alimenta il malessero generale a causa delle grandi delusioni seguite puntualmente alle legittime attese;

d) se non ritiene, infine, di dover dare precedenza, nella emissione dei decreti di finanziamento, alle zone terremotate dell'Isola, comprese quelle del mistretese e dei comuni colpiti dal sisma del 16 aprile 1978 » (564).

NATOLI - PULLARA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore, onorevole Cardillo.

CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione presentata dai colleghi Natoli e Pullara, pone una serie di problemi, parte dei quali non rientrano più nella competenza dei rami dell'Amministrazione alla quale sono preposto.

A seguito, infatti, della ristrutturazione operata dalla legge numero 2 del 1978, l'emissione dei decreti di finanziamento conseguenti alle leggi numeri 79 e 75 del 1977, compete al titolare dell'Assessorato della cooperazione, del commercio, della pesca e dell'artigianato. Pur non essendone competente, anche sulla scorta della richiesta contenuta nel documento ispettivo, ho ritenuto di dovere interessare l'Assessorato competente in considerazione dell'importanza che riveste il conseguimento di obiettivi della normativa sopra indicata. Ciò premesso si conviene pienamente sull'esigenza di un adeguato coordinamento tra le leggi regionali e nazionali vigenti e nel settore dell'edilizia popolare e sovvenzionata e si assicura che sono state impartite disposizioni per un'analisi approfondita che ci metta in condizione di evitare sia duplicazioni che interventi dispersivi. Per quanto attiene al rilevante problema delle acquisizioni delle aree a mezzo di eventuale intervento sostitutivo, si rappresenta che l'Assessorato nei casi segnalati e nell'ambito delle proprie attribuzioni ha provveduto a disporre gli adempimenti relativi in varie province dell'Isola. Poiché inoltre l'erogazione dei finanziamenti alle cooperative edilizie compete all'Assessorato per la cooperazione, non posso ovviamente fornire indicazioni circa i criteri preferenziali da adottare nell'emissione dei provvedimenti di fi-

nanziamento conseguiti dall'applicazione delle disposizioni contenute nelle leggi numero 79 e 95.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Natoli per dichiararsi soddisfatto o meno.

NATOLI. Onorevole Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto, se non per la cortesia dimostratami dall'Assessore Cardillo che mi ha voluto fornire qualche dato nonostante che questa interrogazione non rientri più nella materia di sua competenza essendo stata trasferita ad altro Assessorato.

Ma il discorso della cortesia ha i suoi limiti mentre è dall'elemento politico che scaturisce la mia insoddisfazione totale nei confronti di questa politica di coordinamento della legislazione nazionale e regionale perché siamo ancora alla semplice enunciazione di volontà; d'altronde l'Assessore Cardillo non poteva dirmi di più.

Mi domando, onorevole Presidente dell'Assemblea, onorevole Assessore, perché la trattazione di questa interrogazione è stata affidata all'Assessore ai lavori pubblici e non a quello della cooperazione? Questo è incomprensibile perché, in sostanza, la carenza nella risposta è dovuta anche a questa negligenza. La problematica sul coordinamento della legislazione nazionale e regionale investe peraltro la responsabilità collegiale della Giunta, perché tra le leggi numeri 79, 95 e la 457 del piano nazionale, onorevole Presidente, esistono criteri difformi, estremamente differenziati, che hanno portato a situazioni estremamente caotiche. Non mi riferisco al comune mortale che non riesce ad addentrarsi nei meandri di questa legislazione, ma anche agli esperti o ai semi esperti. Questo modo di legiferare, onorevole Presidente, ha fatto sì che le leggi vengano fatte solo per i furbi, per gli attrezzati, non per i cittadini normali, per i comuni mortali. In questa sede non si è provveduto al coordinamento fra le norme statali e regionali in materia di edilizia popolare e sovvenzionata (e dire che le leggi potevano nascere coordinate in partenza) e, come se non bastasse, non viene ancora prospettata alcuna soluzione.

Vi è un altro aspetto dell'interrogazione, che è stato toccato nel corso della cortese

risposta dell'Assessore, ed è quello relativo all'attuazione dei poteri sostitutivi della Regione. L'Assessore alla cooperazione avrebbe dovuto fornire all'Assemblea gli elementi precisi dei provvedimenti sostitutivi che sono stati adottati. Ho sollecitato più volte l'Assessore competente a far valere questi suoi poteri, ma, da quanto mi risulta, nessuna delle mie sollecitazioni ha avuto effetto, a causa (è questa la motivazione addotta) della carenza di personale e della conseguente difficoltà a privare la sede centrale di dipendenti qualificati. Ebbene, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, quale prova di efficienza può dare un'amministrazione centrale che non è in grado di esercitare le sue prerogative con una certa snellezza? Non ha senso esercitare un potere sostitutivo con tre anni di ritardo, e noi ne abbiamo già accumulati due.

CARDILLO. *Assessore ai lavori pubblici.*
Il Tar spesso blocca per molto tempo.

NATOLI. Non possiamo fare questi confronti, onorevole Assessore; il Tar blocca per due anni, noi non siamo autorizzati a fare ugualmente.

CARDILLO. *Assessore ai lavori pubblici.*
Io non blocco nemmeno per un minuto.

NATOLI. Lasciamo stare quindi quello che fa il Tar, io sono un deputato della Regione siciliana, non un componente del Consiglio di giustizia amministrativa o del Tar, e perciò mi rivolgo agli strumenti operativi di cui la Regione dispone. Tutto ciò ha anche una notevole rilevanza politica perché non possiamo legislativamente sancire e disciplinare l'uso dei poteri sostitutivi quando la Regione poi non è in grado di esercitarli, non per mancanza di volontà, non mi risulta, potrei anche dirlo data la omissione totale, ma per difetto di funzionari.

Dobbiamo rivedere questa nostra legislazione, ponendo fine alla presa in giro delle leggi snelle, operanti e perfette che poi naufragano nella inazione quotidiana del Governo. In questo campo sarebbe bastato attivare i poteri sostitutivi, anche in pochi casi (due, tre, quattro per ogni capoluogo di provincia) per dare una sferzata atta a rimuovere situazioni stagnanti e rendere operative

altre leggi come quella, per esempio, relativa alle revoca delle assegnazioni delle aree, decorso il termine di un anno dalle stesse. Invece, onorevole Presidente, onorevole Assessore, abbiamo finito per bloccare tutto e molte leggi importanti sull'edilizia si sono inceppate proprio a livello periferico, di amministrazione locale, specialmente nei capoluoghi di provincia. Si è finito così, come evidenziavo nella mia interrogazione, per assistere allo strano fenomeno di cooperative che avevano avuto l'assegnazione non revocata e non il finanziamento, mentre altre cooperative hanno ottenuto i contributi pur non avendo l'area. In tal modo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, si sono verificati anche incentivi alla speculazione delle aree fabbricabili perché chi aveva ottenuto il finanziamento, pur di non perderlo o di evitare la continua lievitazione dei prezzi, ha preferito cominciare subito a costruire la casa anche in assenza dell'assegnazione dell'area.

Quindi, onorevole Assessore, onorevole Presidente, la mancanza di coordinamento legislativo c'era e resta, nessuna iniziativa concreta viene assunta né dal potere legislativo né dalle forze politiche, se non questa mia denuncia; d'altronde l'esecutivo si astiene, se non per casi sporadici, dall'esercizio dei poteri sostitutivi della Regione. Per quanto riguarda, poi, l'indicazione di privilegiare le zone terremotate del messinese ancora una volta il Governo, e chi lo rappresenta in questo momento, si trincera dietro il trasferimento delle competenze ad altro Assessore. In definitiva nessuna assicurazione mi viene fornita quando tutti conosciamo le destinazioni dei programmi relativi alle leggi numeri 95, 79 e altre che non tengano assolutamente conto delle esigenze della zona disastrata dal sisma del 16 aprile 1978.

Quindi, onorevole Presidente, non posso che dichiararmi totalmente insoddisfatto della risposta che il Governo mi ha fornito e mi riservo di ripresentare l'interrogazione all'Assessore competente e di interpellare altresì il Presidente della Regione perché i problemi sollevati investano anche la responsabilità collegiale della Giunta di governo.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 571.

MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se non intendano intervenire per consentire, sul nuovo tratto autostradale Patti - Brolo di imminente inaugurazione, il transito anche dei mezzi pesanti.

L'interrogante fa osservare, infatti, che, se ciò non avvenisse, non potrebbero considerarsi superare le difficoltà di traffico esistenti sulla statale 113, nei pressi di Gioiosa Marea, e diventerebbe indispensabile, e non più solo opportuno, riproporre il problema del ponte di fortuna che consente in maniera travagliata e pericolosa, l'accesso a Gioiosa Marea anche per la caduta di massi nei pressi di Capo Calavà » (571) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

FEDE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore ai lavori pubblici, onorevole Cardillo.

CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, da notizie fornite sia dal Consorzio per l'autostrada Messina - Palermo, sia dall'Anas, risulta che con l'apertura al transito del tratto autostradale Patti - Brolo, della A 20, nessuna limitazione è stata posta per gli automezzi pesanti, anzi il transito è consentito nonostante sia in esercizio una sola canna della galleria Petrarco, a traffico alternato regolato da semaforo.

Su tale tratto, per espressa prescrizione della polizia stradale, esiste il divieto agli automezzi di qualsiasi portata adibiti al trasporto di materiale infiammabile, in conseguenza del senso unico alternato che si svolge nella galleria Petrarco.

Attualmente interdetto al traffico pesante è solo il tratto autostradale Brolo - Rocca di Capri Leone, perché il sindaco di quest'ultimo comune, per motivi di incolumità pubblica, ha chiuso al traffico pesante il tratto della strada provinciale tra lo svincolo di Rocca di Capri Leone e la strada statale 113.

Per ovviare a tale inconveniente il Consorzio per l'autostrada Messina-Palermo ha predisposto una perizia per il completamento dell'asta di raccordo che congiunge direttamente l'autostrada con la SS 113 senza

interessare il tessuto urbano di Rocca di Caprileone. Tale progetto è stato già approvato dal Consiglio di amministrazione dell'Anas ed è stato emesso, da parte del Ministero dei lavori pubblici, il relativo decreto. E' già stata ordinata la ripresa dei lavori.

Per quanto riguarda i lavori di sostituzione del ponte provvisorio al chilometro 78,300 della SS 113, in corrispondenza di Capo Calavà, l'Anas ha comunicato che l'opera è ormai in avanzata fase di realizzazione e quanto prima sarà ultimata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fede per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

Fede. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro soddisfatto della risposta, anche se debbo rilevare che questa interrogazione è stata presentata in data 19 luglio 1978 con richiesta di svolgimento urgente. Indubbiamente l'interrogazione è stata superata dagli eventi ma essa si giustificava in quel particolare momento in cui veniva vietato il transito dei mezzi pesanti dall'autostrada; d'altronde essendo consapevoli che il ponticello di Gioiosa Marea può essere utile a stento per l'accesso dei mezzi privati nella zona turistica compresa tra Capo Calavà e Gioiosa Marea, eravamo preoccupati perché il passaggio in quel punto dei mezzi pesanti avrebbe bloccato intere colonne di macchine specialmente durante la stagione estiva, rendendo oltremodo difficolto l'accesso ai villaggi turistici che sono insediati nella zona.

Nell'augurarmi che anche il Comune di Rocca di Caprileone decida di far transitare i mezzi pesanti lungo il tratto della strada provinciale (purtroppo là c'è la strozzatura dell'autostrada che tutti ben conosciamo) raccomando all'onorevole Assessore di non vanificare il valore di certe interrogazioni che sussiste soltanto se si risponde con una certa urgenza. Una volta che il problema è stato superato dal tempo e dalle cose, potevo anche uscire dall'Aula ed accontentarmi della risposta scritta; ho ritenuto però opportuno rilevare questi inconvenienti.

CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici. Abbiamo provveduto. L'interrogazione ha raggiunto il risultato che si proponeva.

FEDE. Ma io lamento l'anno di ritardo con cui si risponde, non imputo la responsabilità a nessuno, forse sarà dovuto ad un fatto burocratico. Grazie.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula degli interroganti, l'interrogazione numero 595 relativa a: « Irregolare erogazione di acqua potabile a Favara » si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 604.

MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici per sapere se rispondono a verità le notizie relative ad un intervento dell'Anas nella situazione deficitaria delle autostrade siciliane — Messina-Catania, Messina-Palermo, Siracusa-Gela — e, soprattutto, se esiste ed in quale modo è stata ideata la istituzione di un consorzio unico regionale delle suddette autostrade.

Secondo le indiscrezioni giornalistiche, infatti, si tratterebbe di un piano di salvataggio che lascerebbe operanti le società concessionarie mediante la creazione di una "finanziaria" che associ gli Enti interessati alla viabilità.

L'interrogante, perciò, chiede di conoscere i particolari di simili progetti soprattutto in ordine all'inquadramento ed al trattamento del personale dipendente nei confronti del quale sono rimasti aperti tutti i discorsi relativi alla istituzione della sua pianta organica » (604) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

FEDE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, bisogna premettere in materia di autostrade che la Regione istituzionalmente non ha competenza legislativa, pur tuttavia il Governo nazionale non ha trascurato occasione per proficui ed utili interventi in sede di predisposizione di iniziative legislative statali pertinenti alla nostra isola.

La problematica sollevata dall'onorevole

interrogante, bisogna aggiungere, investe a livello nazionale quasi tutte le gestioni degli enti autostradali e non è questa la sede per indagare sulle cause che hanno determinato tale situazione. Per restare aderenti al tema si può sostenere, con buona ragione, che il decreto legge 23 dicembre 1978, numero 813, già convertito in legge, dà adeguata e concreta risposta agli interrogativi sollevati dall'onorevole Fede, mirando a consentire il soddisfacimento, in via prioritaria, dei debiti indilazionabili degli enti autostradali a prevalente capitale pubblico e dei consorzi per le autostrade siciliane.

In particolare, l'articolo 2 del decreto legge citato, prevede, fra l'altro, che l'azienda nazionale autonoma delle strade provveda direttamente al pagamento dei debiti derivanti da varie cause, anche per il consorzio delle autostrade Messina-Palermo e Messina-Catania. Non è stabilita, invece, l'istituzione di un consorzio regionale delle stesse autostrade.

E' evidente che a seguito dei previsti interventi finanziari dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, potrà gradualmente procedersi al risanamento del bilancio degli enti in parola e per conseguenza, potranno trovare soluzione i problemi relativi all'inquadramento ed al trattamento del personale dipendente, giustamente sottolineati dall'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fede per dichiararsi soddisfatto o meno.

FEDE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche questa interrogazione è piuttosto remota, in quanto risale al 5 ottobre 1978. Questo atto ispettivo ha preso le mosse dallo stato di agitazione esistente nel personale delle autostrade, che, secondo il mio modesto avviso, avrebbe il diritto di essere informato circa gli sviluppi e le svolte che subiscono le società autostradali.

Indubbiamente sul piano nazionale esiste una grossa problematica che riguarda la gestione delle autostrade, ma ciò non toglie che la Regione siciliana non possa intervenire sia per quanto riguarda la gestione delle aziende che per quanto riguarda la tutela dei diritti del personale che potrebbero subire i contraccolpi negativi discen-

denti dalle trasformazioni delle società in cui operano. Occorre pertanto salvaguardare la necessità di questi dipendenti di programmare la loro esistenza e la loro carriera rassicurandoli soprattutto circa la continuità del lavoro a cui, riteniamo, hanno diritto.

Prendo atto di quanto ha risposto l'onorevole Assessore, con riferimento specifico alla rassicurazione fornita al personale delle autostrade la cui situazione rimane ancora precaria, come si evidenzia dal tono di certi altri dibattiti che si sono svolti in questa Aula, circa l'inquadramento ed il loro stato giuridico.

Molto dipenderà anche dal modo in cui sarà impostata la questione della cosiddetta « finanziaria » che però, mi pare, non è avvertito ancora come problema di carattere regionale.

Pertanto, invitiamo il governo regionale a vigilare, per quanto riguarda soprattutto le trasformazioni che i gestori delle autostrade siciliane vanno progettando e ad accettare, perché in questa materia non si possono soltanto raccogliere voci, che cosa in concreto non funziona a livello di inquadramento di personale. Per i motivi sopra esposti, mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 611.

MARTINO, segretario:

« All'Assessore ai lavori pubblici per sapere se è a conoscenza che l'Igocap ha eseguito, attraverso la ditta Lanza di Barcellona, lavori di riparazione degli alloggi popolari di via Circonvallazione del comune di Castelmola in maniera approssimativa e difformi dallo stesso capitolato, non risolvendo i problemi per cui i lavori erano stati ordinati e aggravando la situazione esistente chiedendo agli inquilini somme a titolo privato ed esattamente, tra gli altri, al signor Falanga Domenico e al signor Cingari Paolo a cui sono state richieste rispettivamente lire 110 mila e lire 200 mila.

L'interrogante chiede di conoscere se i lavori sono stati collaudati e quali provvedimenti l'amministrazione regionale intende prendere » (611).

GRILLO MORASSUTTI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

CARDILLO, *Assessore ai lavori pubblici.* I lavori di riparazione eseguiti a Castelmola e oggetto dell'interrogazione numero 611 dell'onorevole Grillo Morassutti, riguardano quattro alloggi popolari realizzati a suo tempo dall'Ente siciliano per le case ai lavoratori. La perizia principale, redatta in data 3 marzo 1975, prevedeva: la sostituzione totale dei pavimenti di tutti i locali con l'esclusione dell'alloggio del primo piano, a destra salendo; la parziale sostituzione degli infissi e la riparazione e dipintura delle restanti parti; la bonifica delle pareti interne mediante rappezzì di intonaco; la demolizione e ricostruzione con rete metallica dei soffitti di primo piano; la riparazione dell'impianto idrico e di scarico e la coloritura di tutti i locali. Prevedeva inoltre l'impermeabilizzazione delle pareti esterne e la riparazione dei tetti di copertura. Nel corso dei lavori si constatava che la struttura lignea del tetto, per la quale era prevista la parziale sostituzione, risultava in ottime condizioni, per cui per la riparazione del tetto era sufficiente provvedere al rimaneggiamento ed alla pulitura delle tegole sostituendo gli elementi rotti e fissando quelli slegati. Gli assegnatari facevano rilevare alla Direzione dei lavori che le apparecchiature sanitarie dei bagni e delle cucine erano così deteriorate da richiedere l'immediata sostituzione. L'assegnatario dell'alloggio in cui era stata prevista la sostituzione dei pavimenti, a sua volta, ritenendo tale omissione come una ingiustizia nei suoi confronti, chiedeva che anche nella sua abitazione venissero sostituiti i pavimenti.

Si constatava inoltre che le quantità delle varie categorie di lavoro delle opere previste non corrispondevano alle effettive e necessarie richieste per assicurare la realizzazione delle stesse opere proposte, dal che la necessità da parte della direzione dei lavori di approntare una verifica di variante supplementiva entro i limiti delle somme autorizzate, che tenesse conto delle giustificate richieste degli assegnatari e delle necessità sopra citate.

Con le modifiche introdotte nella perizia di variante, redatta in data 30 marzo 1977, venivano a mancare, però, le somme

necessarie per provvedere alla fornitura e collocazione degli infissi esterni per i quali era stata prevista la sostituzione. Ciò ha comportato la necessità di riparare anche quegli infissi il cui stato risultava piuttosto precario. Infatti nel corso del sopralluogo disposto da me, è stato constatato che gli infissi esterni, esposti a sud, benché fossero stati riparati e protetti da due mani di colore ad olio, presentavano screpolature in tutta la loro superficie e fessure in corrispondenza delle giunture. Quanto sopra per il fatto che il legno, ormai abbastanza provato, non trattiene lo strato di stucco occorrente per ragguagliare le profonde solcature che la superficie del legno stesso presenta. Le particelle di legno che si riscontrano negli strati di stucco che si staccano comprovano che tutto ciò non avviene per cattiva esecuzione bensì per la ridotta capacità di coesione che il legno presenta.

Altro inconveniente riscontrato nel corso del sopradetto sopralluogo, riguarda alcune macchie di umidità che si riscontrano nell'alloggio del piano terra assegnato al signor Cingari. Attraverso una accurata indagine visiva non sono emersi elementi che giustificassero l'infiltrazione della riscontrata umidità, tuttavia il tecnico incaricato ha ritenuto che l'umidità fosse già contenuta nella parete prima ancora che si procedesse alla impermeabilizzazione esterna di essa e che, non trovando la possibilità di uscire dalla parte esterna affiorasse lentamente dalla parte interna, ove, favorita dalla poca ventilazione e dal calore emanato dai termosifoni elettrici di cui l'alloggio è dotato, si condensa nella parte alta delle pareti dando luogo a delle macchie nerastre provocate dalla condensazione del valore acqueo contenuto nell'ambiente.

Per quanto riguarda le somme richieste ai signori Cingari e Falanga, essi stessi, all'uopo interpellati, hanno dichiarato che tali somme sono state corrisposte all'appaltatore, signor Lanza, per compensarlo della differenza del prezzo del costo dei mattoni, essendo stati collocati nei propri alloggi mattoni di qualità superiore a quella prescritta dal capitolato di appalto.

Dagli accertamenti eseguiti è risultato altresì che l'impresa ha eseguito i lavori nel pieno rispetto del capitolato di appalto e secondo gli ordini impartiti dalla Direzione

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

11 LUGLIO 1979

dei lavori e che i lavori contabilizzati rispecchiano quelli effettivamente eseguiti.

Come detto, i lavori extra contrattuali tendenti a migliorare le case, sono stati ordinati e pagati dagli interessati.

**Presidenza del Vice Presidente
PINO**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grillo Morassutti per dichiararsi soddisfatto o meno.

GRILLO MORASSUTTI. Onorevole Presidente, onorevole Assessore, mi dichiaro assolutamente sorpreso della risposta dell'Assessore che andrà ad accrescere gli atti già in possesso dal magistrato che si occupa di questa vicenda. Mi dichiaro altresì sorpreso del parere dato dal tecnico inviato dall'Assessorato il quale conferma che i lavori sono stati eseguiti secondo il capitolato d'appalto. Infatti, ad esempio, il rifacimento del tetto ha comportato che lo stesso ha continuato ad assorbire fiumi di acqua rendendo inabitabili i piani alti.

Inviterei pertanto l'Assessore a vigilare meglio sull'attività degli ispettori inviati a fare i sopralluoghi e, nel dichiararmi insoddisfatto della risposta, ritengo che la stessa sarà utile per le eventuali omissioni successive, e per l'istruttoria in corso da parte della Magistratura.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dell'interrogante, l'interrogazione numero 621, concernente: « Provvedimenti in favore del comune di Palma di Montechiaro danneggiato dal nubifragio », dell'onorevole Di Caro, si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 624.

MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti — premesso che più volte è stata evidenziata, dall'Amministrazione comunale di Brolo al Ministero dei trasporti ed al Compartimento delle ferrovie dello Stato di Paler-

mo, la necessità di allargare il sottopassaggio che divide in due il centro urbano della cittadina di Brolo; che al notevole incremento demografico, per effetto del costante esodo dai comuni vicini, è seguita una notevole espansione edilizia soprattutto nella zona di "Marina di Brolo"; che le precarie condizioni stabili del ponte, a causa della vetustà e della conformazione ad arco, oltre ad intralciare notevolmente il transito di automezzi pesanti, costituiscono grave pericolo per la pubblica incolumità — per conoscere quali provvedimenti, per quanto attiene alle loro competenze, sono stati adottati o si intendono adottare, al fine di dare sollecita soluzione ad un problema più volte evidenziato, la cui mancata soluzione costituisce una notevole remora allo sviluppo delle attività industriali, commerciali e turistiche della cittadina di Brolo » (624) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

GERMANÀ - NATOLI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici per rispondere all'interrogazione.

CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a seguito di apposite richieste e pressioni, presso l'Azienda delle ferrovie dello Stato, posso riferire quanto segue: il volto del sottovia ad arco a sesto ribassato al chilometro 146 della progressiva ferroviaria, ricadente in località Marina del Comune di Brolo verrà demolito, a cura dell'Azienda, e sostituito con impalcatura orizzontale e travi in ferro a doppio « T » incorporate nel calcestruzzo.

Con tale provvedimento, che si rende necessario a causa del processo di degradazione che interessa l'attuale volto, l'altezza libera del manufatto verrà aumentata di circa centimetri 80.

Il Comune di Brolo, a seguito di accordi con le Ferrovie, ha assunto l'impegno di procedere a sua cura e spese all'abbassamento del piano viabile, in modo da ottenere, a lavori ultimati, un'altezza libera complessiva di circa metri 4, che agli effetti del transito dei veicoli costituirà un sensibile miglioramento rispetto all'attuale altezza libera di metri 3 circa.

L'Azienda delle ferrovie ha però fatto pre-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

11 LUGLIO 1979

sente che non può procedere all'ampliamento della luce del sottovia, considerato che detto ampliamento interessa esclusivamente il traffico viario e dovrebbe essere integralmente finanziato dallo stesso Comune di Brolo.

Si ritiene che al relativo finanziamento può procedere il Comune con i fondi accreditati a seguito della legge 2 gennaio 1979, numero 1.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Germanà per dichiararsi soddisfatto o meno.

GERMANÀ. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro totalmente insoddisfatto della risposta fornita dall'Assessore ai lavori pubblici. Tale insoddisfazione nasce da due motivi: primo, perché la risposta arriva in Aula con molto ritardo e, secondariamente, per il fatto che l'Assessore non è stato ben informato dai suoi funzionari.

Nella fattispecie, infatti, è stato già disposto da due mesi l'allargamento del ponte da parte delle Ferrovie, quindi non c'è bisogno di fare ricorso, come suggerisce l'Assessore, alla legge numero 1. Oltre a dovere lamentare la disinformazione degli uffici dell'Amministrazione regionale, debbo anche evidenziare che la soluzione a questo problema era stata prospettata in una delibera del Comune di Brolo del 1968.

Sono passati, quindi, undici anni da quando è stato emanato quest'atto deliberativo, e, non solo l'Amministrazione regionale non ne ha sollecitato la definizione ma quasi ad un anno dalla presentazione dell'interrogazione si viene a fornire una risposta inesatta.

PRESIDENTE. Propongo che all'interrogazione numero 625, dell'onorevole Fede, sia abbinata la trattazione dell'interrogazione numero 627, degli onorevoli D'Alia, Leanza ed altri, e le interpellanze numero 394, dell'onorevole Ojeni, numero 397, dell'onorevole Messina, e numero 400, dell'onorevole Martino, tutte vertenti sullo stesso oggetto.

Non sorgendo osservazioni rimane così stabilito.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione, per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare, dopo il ciclone temporalesco del 20 ottobre ultimo scorso, nei comuni di Barcellona Pozzo di Gotto, Villafranca Tirrena, Pace del Mela, nei villaggi del Comune di Messina ed in quante altre località si siano verificati danni e conseguenze disastrose.

L'interrogante osserva con rammarico che, ancora una volta, ci troviamo innanzi ad eventi prevedibili ma trascurati in ogni aspetto della normale politica di salvaguardia, basata su idonee opere pubbliche, da tempo richieste dai rappresentanti locali del Movimento sociale italiano - Destra nazionale.

Com'è documentabile, infatti, non era necessario un grande sforzo di intuizione per comprendere che un paese come Villafranca Tirrena non potesse resistere ad un uragano dal momento che i due torrenti, posti ai limiti del suo centro storico, non sono stati resi agibili allo scorrimento delle acque con adeguate strutture d'arginamento.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere se il Governo regionale non intende promuovere una inchiesta non solo sulle responsabilità delle autorità comunali ma anche sulla lentezza dei soccorsi dopo il disastro del 20 scorso, lentezza che, in alcuni casi, ha assunto l'aspetto di un vero e proprio reato di omissione » (625).

Fede.

« Al Presidente della Regione, per sapere se è a conoscenza che il 20 ottobre scorso un nubifragio, di inusitata violenza, ha investito l'intero territorio della provincia di Messina, con punte di eccezionale gravità in alcuni comuni della fascia tirrenica e per sapere se ha disposto i primi provvedimenti urgenti e quali iniziative intende assumere per la riparazione dei danni e la ripresa delle attività produttive gravemente danneggiate » (627) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

D'ALIA - LEANZA - CADILI -
GERMANÀ.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore ai lavori pubblici — premesso che le piogge torrenziali abbattutesi nei giorni scorsi in Sicilia hanno causato ingenti danni in vaste

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

11 LUGLIO 1979

zone dell'Isola; rilevato che le precipitazioni atmosferiche, per la loro particolare intensità, hanno apportato notevoli guasti alle infrastrutture e all'apparato produttivo del messinese, accentuando i disagi determinati dagli eventi tellurici dell'aprile scorso; constatato che molte opere pubbliche non sono più agibili e che è stata seriamente compromessa la coltivazione di un rilevante numero di prodotti; rilevata l'indifferibile esigenza di promuovere adeguate, coordinate iniziative atte a riparare i danni subiti ed a ripristinare la normale fruizione di tutte le infrastrutture pubbliche; rilevato che i sindaci dei comuni particolarmente colpiti hanno rappresentato l'entità dei danni e chiesto l'adozione di misure urgenti — per conoscere:

— se sono state disposte le iniziative dirette ad accertare l'entità dei danni causati dalle piogge torrenziali abbattutesi nei giorni scorsi nel messinese;

— quali misure urgenti e quali provvidenze sono state promosse per un'adeguata riparazione dei danni in questione;

— se non si ritiene, come avvenuto in qualche analoga circostanza, di sottoporre all'esame dell'Assemblea regionale siciliana un apposito disegno di legge che preveda specifici finanziamenti aggiuntivi a favore delle zone e delle categorie colpite » (394) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

OJENI.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore all'agricoltura e foreste, per conoscere quali iniziative intendano prendere in relazione ai gravissimi danni causati dal nubifragio che il 20 ottobre 1978 si è abbattuto sulla provincia di Messina, con conseguenze rilevanti nelle zone di Barcellona, di Milazzo e di Pace del Mela.

Danni notevoli hanno, infatti, riportato le opere pubbliche (strade, scuole, impianti sportivi, eccetera) e le abitazioni private, mentre, nel settore agricolo, la produzione e gli impianti risultano seriamente compromessi.

L'interpellante chiede, altresì, un intervento per l'applicazione della legge nazionale sulle calamità naturali e l'invio di tecnici per il controllo dei danni al fine di

procedere alla delimitazione delle zone danneggiate e di consentire l'inizio dei lavori necessari nelle piccole aziende » (397) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

MESSINA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore ai lavori pubblici — rilevato che in occasione del nubifragio che ha colpito il litorale tirrenico della provincia di Messina il 20 ottobre scorso si sono verificati danni ingentissimi (alle colture, alle opere pubbliche ed altresì alle abitazioni private), che da una prima sommaria stima vengono quantificati oltre i 20 miliardi; evidenziato che la mancanza di opere idonee alla difesa dell'ambiente (quali adeguati imbrigliamenti dei corsi d'acqua, inesistente o quasi forestazione, eccetera) hanno aggravato le conseguenze, particolarmente nella zona compresa tra Barcellona e Villafranca Tirrena dove, tuttora, i torrenti sono intasati dai detriti con l'imminente pericolo che alle prossime piogge si verifichino straripamenti nelle campagne circostanti con conseguenti nuovi danni — per sapere quali provvedimenti la Regione intenda adottare con carattere d'urgenza per venire incontro agli agricoltori che hanno visto in gran parte distrutte le loro colture, ed altresì quali interventi saranno presi in favore dei comuni colpiti che dovranno affrontare non irrilevanti oneri per la ricostruzione di opere pubbliche danneggiate » (400).

MARTINO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Cardillo.

CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la risposta alle interrogazioni ed interpellanze relative alle zone del messinese colpite dal nubifragio del 20 ottobre 1978 si possa indirettamente evincere dal testo del provvedimento legislativo il cui articolato è stato recentemente votato dall'Assemblea. In buona sostanza siamo in presenza, quindi, di atti ispettivi superati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

11 LUGLIO 1979

revole Fede per l'interrogazione n. 625 per dichiararsi soddisfatto o meno.

FEDE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non possiamo non rilevare e non per rivendicare inutili diritti di primogenitura ma per sottolineare il modo disordinato in cui procediamo nei lavori d'Aula (io non attribuisco responsabilità personali a nessuno, ma non posso sottacere questa denunzia) che stiamo discutendo una interrogazione presentata il 25 ottobre 1978, cioè cinque giorni dopo il nubifragio che si è abbattuto sulla provincia di Messina (quella a firma dell'onorevole D'Alia, Leanza, Cadili, Germanà è del 26 di ottobre) dopo che è stata discussa ed approvata in Assemblea una legge che stanzia determinate somme per riparare i danni causati da quest'alluvione. Ma, poiché nulla è statico ed i fatti nuovi, anche se isolati, si manifestano anche dopo l'approvazione delle leggi, è a questi elementi di novità che bisogna far riferimento, stante che l'interrogazione, anche se è stata posta all'ordine del giorno, appare formalmente superata. Già l'altra sera abbiamo approvato, anche con il concorso del gruppo Movimento sociale italiano - Destra nazionale, un ordine del giorno con cui venivano presi in considerazione alcuni comuni che non erano stati inclusi nella legge che provvede allo stanziamento e alla distribuzione dei fondi a favore delle zone disastrate.

Ora, delle due l'una: o c'è qualche cosa da aggiungere alla legge da poco approvata, e in tale ottica noi avevamo chiesto che venisse riconsiderato tutto il problema della distribuzione dei fondi ai comuni, oppure bisogna por mano ad altri strumenti parlamentari per colmare le lacune di una normativa che, evidentemente è carente in alcuni suoi momenti o perlomeno poco chiara. Già dopo il telegramma del sindaco di Barcellona, che protestava perché il suo comune non era stato incluso nella elencazione prevista dalla legge, abbiamo ricevuto il telegramma del sindaco di Monforte San Giorgio che lamenta lo stesso pregiudizio e minaccia lo stato di agitazione ed il ricorso allo sciopero se il suo comune non sarà incluso fra quelli destinatari dei benefici finanziari.

Probabilmente non sono state impartite le opportune direttive a questi sindaci e non

sarà stato loro spiegata a sufficienza la portata di questa legge soprattutto per quanto attiene alle sue norme generali. Ma certo questa è una disfunzione politica che viene rilevata nel corso della discussione di una interrogazione che è stata posta all'ordine del giorno nonostante sia stata formalmente superata.

Non possiamo non cogliere l'occasione per dichiarare insoddisfatti non tanto della risposta relativa ai provvedimenti adottati ma per il metodo ed il criterio eseguiti. Vorremmo pertanto sapere in che modo il Governo regionale intende giustificarsi nei confronti di quei comuni che non sono stati inclusi nelle provvidenze stabilite dalla legge. D'altronde il sindaco di Monforte San Giorgio è un deputato nazionale della Democrazia cristiana, presidente di un'associazione di artigiani, non, quindi, un amministratore occasionale, ma un uomo dotato di notevole esperienza. E speriamo che si tratti soltanto di spiegazioni e non di carenze dei provvedimenti legislativi.

Non potendo in questa sede emendare o riconsiderare il testo legislativo, esprimo l'insoddisfazione sul problema in generale traendo spunto e occasione da una interrogazione che inopportunamente è stata posta all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per l'interrogazione numero 627 ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno l'onorevole Leanza.

LEANZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Fede lamentava il ritardo nella discussione delle interrogazioni in esame rivendicando una primogenitura, sia pur di un giorno, nella presentazione dell'atto ispettivo a sua firma. Queste interrogazioni sono attinenti ad un problema che fu certamente drammatico in quei giorni, ma che ha trovato una risposta in un disegno di legge che è stato recentemente esaminato dall'Assemblea regionale siciliana anche se ancora manca il voto conclusivo. Certamente la trattazione in tempi più ravvinati forse avrebbe consentito agli interro-ganti di dare maggiori indicazioni anche in ordine alla migliore formulazione del provvedimento legislativo, ma, soprattutto, avrebbe permesso di individuare in maniera più concisa i provvedimenti urgenti, di « pronto

soccorso », come si suol dire, che in quel momento apparivano indispensabili e necessari.

Il disegno di legge che è stato esaminato dall'Assemblea regionale testimonia la sensibilità del Governo a cui va dato atto di aver profuso un notevole sforzo per venire incontro alle esigenze di questa zona e di questi comuni che sono stati così gravemente colpiti. La insufficienza quasi naturale dell'intervento finanziario certamente non risolve tutti i problemi conseguenti alla situazione orografica di quei comuni e tutte le refluenze negative derivanti dalle alluvioni del 20 ottobre 1978, pur tuttavia va apprezzato positivamente l'atteggiamento del governo e dell'Assemblea nel tentare di dare una soluzione a queste questioni. Credo che esista però un falso problema, che riguarda alcuni comuni, onorevole Fede, che hanno protestato per essere stati esclusi dalle provvidenze legislative; a me non sembra che dal testo normativo si evinca una tale realtà perché in effetti la legge ha una parte generale nella quale sono compresi interventi diretti al ripristino dei danni causati dall'alluvione e per la sistemazione dei corsi d'acqua ed una seconda parte in cui vengono indicati nominativamente alcuni comuni per problemi che sono stati specificamente individuati.

Ritengo che l'invito, la preghiera che si può e si deve rivolgere al governo della Regione, e per esso all'Assessore ai lavori pubblici che è competente in questa materia, sia quello di sottolineare nell'ambito di questa legge alcune situazioni che sembrano meritevoli di particolare attenzione: Barcellona, Monforte San Giorgio, Rocca Valdina, Villafranca ed altri hanno subito notevoli danni come si evince anche dalle relazioni predisposte dagli uffici tecnici che, nell'accertare la portata dei guasti, hanno evidenziato l'entità dell'impegno finanziario occorrente per le riparazioni.

E' chiaro che se, come paventiamo, gli stanziamenti risulteranno insufficienti, occorrerà che il governo provveda al loro impianguamento affinché non abbiano a ripetersi fatti di questo tipo per mancanza di opere idonee a imbrigliare ed a frenare la furia non solo delle acque di una alluvione ma anche di quelle di una pioggia torrenziale che si abbatte su quelle zone.

Questo è l'invito che credo di dovere ri-

volgere al governo anche a nome degli altri interroganti; certamente staremo a vedere quello che il governo proporrà, e, successivamente, se ci sarà da interloquire, lo faremo.

PRESIDENTE. Per l'interpellanza numero 397 ha facoltà di parlare l'onorevole Messina per dichiararsi soddisfatto o meno.

MESSINA. Onorevole Presidente, anch'io ho da fare qualche osservazione in relazione al fatto che questa interpellanza, così come l'interrogazione precedente, viene discussa con nove mesi di ritardo. L'interpellanza ha pertanto perduto ogni suo valore e non solo per la mancata tempestività dello svolgimento, ma anche perché nelle more l'Assemblea regionale siciliana ha già approvato l'articolato di un disegno di legge che abbisogna solo del voto finale e della pubblicazione nella Gazzetta ufficiale, per avere il crisma dell'operatività.

Anche per questo motivo l'interpellanza risulta superata ed io prendo la parola soltanto per far presente al governo l'opportunità di dare applicazione immediata a questa legge che stanzia dei fondi per la sistemazione dei fiumi. E noi ben sappiamo che con i sette miliardi a disposizione non si può provvedere alla risistemazione idrogeologica della zona, ma solo al rifacimento del letto dei torrenti che scorrono in prossimità dei comuni. A questo proposito non è superfluo ricordare che la provincia di Messina ha decine e decine di torrenti che in certi periodi dell'anno provocano molti danni; inoltre occorrerà provvedere con somma urgenza al ripristino delle opere pubbliche danneggiate ed al risarcimento dei danni in agricoltura. Soprattutto quest'ultimo problema dovrà essere affrontato con assoluta priorità perché nelle zone che sono state colpite dall'alluvione, i danni in agricoltura sono di svariate e svariate decine di milioni. Già nove mesi sono stati perduti e quindi s'impone che l'approvazione delle richieste ed il conseguente finanziamento sia fatto certamente.

L'altra questione riguarda le modalità di ripartizione delle somme per la realizzazione di opere pubbliche; i comuni hanno già in gran parte provveduto ai loro adempimenti, ma vi sono due miliardi e mezzo che an-

cora il Presidente della Regione deve attribuire e noi riteniamo che questa assegnazione deve essere fatta secondo criteri di assoluta oggettività con riferimento specifico alla relazione dell'Ingegnere capo del Genio Civile che per alcuni comuni è circostanziata, mentre per altri è più generica. I finanziamenti per quanto riguarda la sistemazione dei torrenti ammontano, come dicevo poco prima, a ben sette miliardi ma già, in sede di votazione dell'articolato del disegno di legge, la rappresentanza parlamentare della provincia di Messina ha presentato un ordine del giorno per segnalare alcune priorità che riguardano, per esempio, il Longano e la sistemazione del cimitero di Barcellona. Ho letto che il comune di Barcellona ha avanzato una protesta, ma credo, dobbiamo dirlo, che esso sia stato disinformato, perché abbiamo accreditato al Genio Civile di Messina la cifra di sei miliardi che dovrà essere spesa sulla base della valutazione dei danni che, in piena autonomia l'ufficio ha constatato, provvedendo altresì alla progettazione, alla esecuzione e alla sorveglianza dei lavori.

Abbiamo ritenuto anche, come deputati della provincia di Messina, di segnalare al Presidente della Regione, la « specialità » del torrente Longano che, unitamente al Mela, ed al Calvaluso, eccetera, necessitano di adeguate opere di contenimento. A tal proposito in un ordine del giorno, che è stato accolto dal Governo come raccomandazione, l'Assemblea regionale ha dato una indicazione precisa, rimarcando l'assoluta esigenza che queste somme vengano immediatamente attribuite al Genio Civile e ai comuni e affinché si proceda con obiettività alla ripartizione dei due miliardi e mezzo ancora da assegnare, tenendo conto delle priorità individuate dall'Assemblea soprattutto per quanto riguarda il torrente Longano.

Si dia pertanto una precisa direttiva al Genio Civile perché queste opere vengano immediatamente realizzate in modo che per il prossimo inverno si faccia il possibile non per riparare, ma per prevenire altri e ulteriori danni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 632.

MARTINO, *segretario*:

« Al Presidente della Regione — in relazione alla decisione adottata dalla Giunta regionale di governo per la delimitazione delle zone particolarmente depresse ai fini dell'applicazione degli interventi straordinari di cui alla legge regionale numero 34 del 10 agosto 1978 — per conoscere:

— i motivi della esclusione dalle citate provvidenze dei comuni del calatino, compreso il comune di Caltagirone, certamente fra i più deppressi e sottosviluppati della Sicilia;

— se la delimitazione delle zone sia stata effettuata sulla base della lottizzazione partitica e correntizia, dal momento che appare scandalosa la esclusione del calatino notoriamente afflitto da disoccupazione, emigrazione e degradazione sociale ed economica;

— se non ritenga doveroso ed urgente procedere alla modifica del citato provvedimento al fine di includere Caltagirone ed i comuni del calatino nelle zone destinatarie degli interventi straordinari previsti dalla citata legge numero 34 del 1978 » (632) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - PAOLONE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

CARDILLO, *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Presidente bisogna premettere che i finanziamenti previsti dalla legge numero 34 del 1978, pur se relativamente consistenti, non sono stati adeguati alla molteplicità delle esigenze esistenti nel territorio dell'Isola e tuttavia rappresentano un significativo traguardo di natura finanziaria legislativa.

Ciò premesso si rappresenta che l'applicazione della normativa contenuta nella legge numero 34 non si è certamente rivelata di agevole applicazione.

L'articolo 35 della legge citata prevede la realizzazione di un programma aggiuntivo di opere pubbliche nelle zone particolarmente depresse, con speciale riguardo a quelle interne dell'Isola.

La concreta individuazione delle zone di

particolare depressione, destinate a beneficiare delle provvidenze, non è per nulla agevole in una Isola come la nostra che salvo limitate eccezioni è da considerarsi nel complesso particolarmente deppressa.

Né nella legge numero 34 sono stati fissati i criteri attraverso i quali pervenire facilmente a tale individuazione, fatta eccezione per il criterio preferenziale riservato alle zone dell'interno dell'Isola. A ciò si aggiunge che né dalla discussione particolare della norma citata, né dalla consultazione degli atti parlamentari si ricavano indicazioni e specifiche direttive.

In mancanza di criteri legislativamente indicati ed in assenza di particolari direttive di questa Assemblea per l'applicazione delle disposizioni richiamate, si è fatto ricorso ad un concorso di elementi di valutazione ricavati dalla vigente legislazione statale, dalle disposizioni comunitarie e dai deliberati adottati dall'Assemblea.

Alla ripartizione dello stanziamento si è provveduto tenendo conto: del piano di coordinamento degli interventi per il Mezzogiorno scaturenti dalla legge numero 717 che delimita le zone caratterizzate da particolare depressione; dalle direttive comunitarie del 1975 che attengono alle aree dichiarate totalmente svantaggiate; dal tasso di spopolamento superiore al 20 per cento risultante nell'ultimo decennio dai dati ufficiali del censimento; dall'articolo 27 della legge e dai deliberati assembleari adottati dall'Assemblea regionale siciliana quale l'ordine del giorno numero 74 dell'1 agosto che prevede iniziative per la Valle del Belice. In aggiunta si è avuto speciale riguardo per le zone particolarmente deppresse ubicate all'interno dell'Isola in ossequio allo specifico dettato legislativo.

Certamente i criteri prescelti avrebbero potuto essere ampliati ma con la consapevolezza del rischio di una polverizzazione che in definitiva avrebbe vanificato la portata ed il contenuto degli interventi. Infine giova precisare che con deliberazione numero 223 del 24 maggio 1979 della Giunta di Governo sono stati disposti, finanziamenti, ai sensi dell'articolo 35 della legge regionale numero 34 del 1978, in favore di Licodia Eubea per lire 140 milioni da destinare alla realizzazione di strade interne e di lire 350 milioni per la costruzione di una

strada in contrada Cirrio. Per quanto attiene alle opere di carattere igienico-sanitario sono stati inclusi il comune di San Cono, che ha ottenuto un finanziamento di 300 milioni per la costruzione dell'acquedotto, e il comune di Grammichele che con uno stanziamento di 240 milioni potrà risolvere la questione del cimitero che si trascinava da 20 anni. Questi sono gli intervenuti che abbiamo realizzato per quanto riguarda la zona di Caltagirone.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cusimano per dichiararsi soddisfatto o meno.

CUSIMANO. Onorevole Presidente, onorevole Assessore, evidentemente l'interrogazione arriva in Aula con molto ritardo perché noi l'avevamo presentata il 6 novembre 1978 nella speranza di potere modificare la delimitazione delle zone deppresse, onde intervenire con la legge numero 34. Ne stiamo invece discutendo nel mese di luglio 1979 quando già la legge numero 34 è stata approvata e la delimitazione delle aree avvenuta. I fondi sono stati stanziati con esclusione di moltissime zone veramente deppresse. Personalmente non conosco a fondo le situazioni delle altre province siciliane, quindi mi soffermo su quelle relative alla provincia di Catania, dove vivo ed opero. Ebbene, il Governo della Regione, con proprio decreto, ha individuato nella provincia di Catania, come zone particolarmente deppresse, i comuni di Bronte, Maletto, Milo, Nicolosi, Pedara, Randazzo, Sant'Alfio, Vizzini e Zafferano. Tra questi comuni ve ne sono alcuni particolarmente deppressi, ma poiché tutta la Sicilia è economicamente debole è facile, partendo da questo concetto considerare sottosviluppati anche i comuni di Nicolosi, di Pedara e di Zafferano. Ma come è noto, e ciò ci fa immensamente piacere, questi centri sono in grande espansione: sono località turistiche dove la popolazione è in fase di crescita grazie alla ubicazione dei luoghi, alla bellezza del paesaggio ed alla fertilità del suolo. Essi sono in definitiva enormemente avvantaggiati dalla natura, mentre esiste tutta una zona, quale quella del calatino con i comuni di San Cono, di Grammichele, di Ganzaria e di Mirabella Imbaccari, che lei, onorevole Assessore, co-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

11 LUGLIO 1979

nosce abbastanza bene, che non è stata inclusa fra le aree depresse. Se vi è stato uno sporadico intervento finanziario a favore di questi comuni ciò è stato graziosamente dovuto alle pressioni di qualche sindaco o di qualche deputato, ma la zona in quanto tale non è stata inclusa nel decreto che individua le aree particolarmente sottosviluppate. Analogo discorso può essere fatto per Licodia Eubea. Qual è la logica che è prevalsa? Attraverso impostazioni un po' filosofiche, (che lei ha citato) è risultato molto facile in una area geografica molto povera scegliere i comuni più sottosviluppati. In tal modo non si corre il rischio di sbagliare.

Ma è scandaloso che a seguito di una lottizzazione, perché anche in questa materia si arriva ad una « spartizione », siano esclusi comuni veramente bisognosi.

Il Comune di Caltagirone ha votato un ordine del giorno a firma dei rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale, cioè, degli stessi partiti che poi formano la maggioranza all'Assemblea regionale, per invitare il Governo a rivedere questa impostazione. Ma il Governo non ha rivisto il suo atteggiamento e nessun rappresentante dei partiti dell'arco costituzionale si è sentito in dovere di intervenire in questa sede a denunciare una scelta sbagliata.

Vi sono comuni in quella zona, e lei, onorevole Assessore, ne è a conoscenza, dove vivono soltanto vecchi, donne e bambini, perché i giovani sono tutti emigrati all'estero o nel triangolo industriale del Nord Italia. Ebbene, queste famose forze dell'arco costituzionale si sono rivelate delle « debolezze », perché non sono riuscite a fare modificare i deliberati del Governo. E dire che l'esecutivo regionale viene sorretto da quelle stesse componenti politiche che amministrano i comuni discriminati ai fini della destinazione delle provvidenze regionali: comunisti, socialisti, democristiani, repubblicani e socialdemocratici. La vostra linea politica è stata elaborata nelle segherie dei partiti, dove è prevalse un criterio scandaloso: avete infatti privilegiato dei comuni senza dubbio poco favoriti, ma meno depressi di tutti quelli che gravitano nella zona del calatino.

Pertanto, mi dichiaro assolutamente insoddisfatto, innanzitutto per il ritardo della risposta, e, secondariamente, per la scelta che avete operato; protesto a nome di queste

popolazioni che, ancora una volta, si sono viste tradite dalle forze dell'arco costituzionale, che continuano ancora nell'azione discriminatoria nei confronti di queste zone che meritavano veramente un intervento da parte della Regione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 672.

MARTINO, segretario:

« All'Assessore ai lavori pubblici — premesso che con legge regionale numero 35, del 20 maggio 1977, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale numero 22, del 21 maggio 1977, che reca norme sulla manutenzione delle strade regionali, viene affidata alle amministrazioni provinciali la manutenzione delle strade regionali — per sapere:

- 1) quali somme sono state accreditate ed i criteri relativi;
- 2) quali direttive ha impartito, coevamente all'accreditamento, alle amministrazioni provinciali;
- 3) se è a conoscenza dello stato di grave abbandono e di pericoloso degrado delle strade regionali e quali iniziative intende assumere in ordine a tale problema » (672) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

LEANZA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per rispondere all'interrogazione numero 672, dell'onorevole Leanza, non si può che fare riferimento ad elementi di carattere tecnico, dal momento che l'onorevole interrogante chiede di conoscere, praticamente, i criteri adottati per la manutenzione delle strade regionali.

Premesso che lo stanziamento di lire 1 miliardo, previsto dalla legge regionale 20 maggio 1977, numero 35, per la manutenzione delle strade regionali, si appalesa insufficiente, rendo noto che la ripartizione del finanziamento è avvenuta tenendo conto della incidenza chilometrica delle strade realizzate

in ciascuna provincia. Infatti, sulla base degli elementi forniti dalle amministrazioni provinciali, l'estensione complessiva risultava di chilometri 1025 più 293 metri. Calcolato il costo chilometrico, con una operazione aritmetica (un miliardo diviso 1025), si è determinata la somma da erogare a ciascuna provincia.

Sulla base di tali obiettive determinazioni è stato emesso il decreto dell'Assessorato numero 852 dell'8 giugno 1978, già registrato dalla Corte dei conti, con cui è stato autorizzato l'accreditamento delle relative somme al legale rappresentante di ogni amministrazione provinciale. Il provvedimento sopradetto, è a disposizione dell'onorevole interrogante.

Per quanto riguarda le direttive impartite alle amministrazioni provinciali concernenti l'accreditamento delle somme spettanti a ciascuna provincia, faccio presente di avere, in data 9 giugno 1978, emanata e trasmessa apposita circolare illustrativa dei criteri da adottare nella utilizzazione dei fondi.

In detta circolare, fra l'altro, si dava carico alle province di effettuare un completo ed accurato censimento delle strade al fine di tenere conto, per i futuri stanziamenti, delle caratteristiche di ciascuna strada (stato di conservazione, esigenza dei lavori, eccetera). Mi auguro che con la fattiva collaborazione delle amministrazioni provinciali, che sono opportunamente sensibilizzate con detta circolare, e più consistenti stanziamenti, si possa gradualmente consentire l'eliminazione dello stato di degradazione delle strade regionali, lamentato dall'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Leanza per dichiararsi soddisfatto o no.

LEANZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la risposta dell'Assessore mi soddisfa nella misura in cui mi dà elementi precisi sulla ripartizione delle somme e sull'accreditamento alle amministrazioni provinciali. Peraltra, è stato adottato un criterio rigidamente proporzionale alla lunghezza delle arterie viarie e, quindi, non c'è nulla da discutere.

Però mi corre l'obbligo di rilevare come lo stanziamento sia assolutamente insufficiente come peraltro ha dichiarato lo stesso ono-

revole Assessore. Da qui l'invito al Governo ad assumere iniziative, da sottoporre evidentemente all'Assemblea, anche in sede di bilancio, in modo che questo stanziamento diventi congruo.

Non è concepibile che un patrimonio notevole di strade che si intestano all'Amministrazione regionale, venga lasciato in condizioni di abbandono a causa della insufficienza delle somme e per la mancanza di una manutenzione costante che le rende inservibili, con grave danno per la funzione che esse assolvono a favore delle comunità locali.

Credo che questo sia un problema sul quale il Governo e l'Assemblea debbono porre maggiore attenzione per potere mettere le amministrazioni provinciali, nella misura in cui le stesse sono delegate alla manutenzione di queste vie di comunicazione, in condizione di mantenerle efficienti e non lasciarle all'abbandono, come spesso avviene; tutto questo non è, infatti, nell'interesse delle popolazioni siciliane, né dell'Amministrazione regionale che ha speso notevoli fondi per realizzarle.

Il mio augurio e il mio invito è quindi che si ponga maggiore attenzione a questo problema assumendo le iniziative necessarie.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 684.

MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione — premesso che le recenti mareggiate che hanno interessato il litorale tirrenico della provincia di Messina hanno riproposto, in tutta la sua drammaticità, il problema della sicurezza dei centri rivierasci dallo Zappardini a Tonnarella; considerato che l'unico rifugio secolare per i pescatori durante i fortunali sono i laghetti di Marinello il cui accesso è impedito dalla sabbia accumulatasi negli anni — per conoscere le difficoltà e gli ostacoli che hanno impedito il ripristino di questo naturale porto rifugio il cui mancato utilizzo mette a repentaglio la vita di centinaia di pescatori e rende più amara e pericolosa la loro attività necessaria per il sostentamento delle famiglie e l'approvvigionamento del pescato in quella vasta zona » (684).

NATOLI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore.

CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, del problema evidenziato dall'onorevole interro-gante è stato interessato l'Ufficio del Genio civile per le opere marittime, competente al riguardo.

Secondo le notizie fornite da detto Ufficio, trattasi di strada di quarta classe che non rientra nelle competenze dello stesso, ed im-propriamente definito porto rifugio.

Al riguardo, è stato demandato al Comune di Patti, nel cui territorio ricade il tratto di litorale, di intervenire direttamente a proprie cure e spese. E' stata inoltre prospettata da parte dell'Ufficio opere marittime la non op-portunità di un intervento da parte dell'Assessorato dei lavori pubblici, trattandosi di zona facilmente soggetta all'insabbiamento con la conseguenza che l'eventuale spesa si sarebbe rapidamente vanificata in quanto mancano del tutto le opere foranee di protezione.

In altri termini, trattasi del ripristino dei fondali in località Marinello, per cui i tec-nici competenti del settore hanno sconsigliato un intervento radicale oltre che per i mo-tivi detti, per le necessità di non modificare le caratteristiche paesaggistiche del tratto di litorale, che si ritiene possa essere sottoposto a vincolo.

Il Comune può, pertanto, periodicamente provvedere, con mezzo terrestre, soltanto al dragaggio di un canale che consente l'in-gresso ai natanti della zona, che trovano rifugio negli esistenti laghetti.

Attualmente questo Assessorato non è le-gittimato ad intervenire per quanto rappre-sentato dal Genio civile per le opere marit-time, dovendo la spesa relativa gravare a carico del Comune, dal momento, peraltro, che i capitoli di bilancio non consentono l'in-tervento neppure in via sostitutiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-revole Natoli, per dichiararsi soddisfatto o meno.

NATOLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non posso che essere insoddisfatto del contenuto della risposta, perché, in so-stanza, è il Comune di Oliveri, se non ho

capito male, che deve provvedere alle opere per consentire il rifugio dei pescatori di tutta la zona che va da Capo d'Orlando a Villa-franca. Ma questo è aberrante, onorevole Presidente. L'altro elemento provocatorio della risposta fornita dal Governo è là dove si ipotizza l'apposizione del vincolo paesaggi-stico. Questa è follia. Esisteva un porto na-turale a Marinello che ha funzionato per secoli come rifugio naturale dei pescatori nei casi di tormenta. Ebbene, con l'interro-gazione a mia firma non chiedevo altro che una volgarissima operazione di dragaggio per consentire ai marinai l'accesso al rifugio in caso di necessità. Ora, la capitaneria di porto ed il genio marittimo portano avanti il di-scorsa di difesa del litorale, o, addirittura, della turbativa del paesaggio. Però, il paesaggio sottomarino non si vede; che cosa sono questi funzionari? sono forse dei subac-quei, turbati all'idea che una draga possa compromettere un ambiente che vogliono resti com'è attualmente?

Onorevole Presidente, onorevole Assessore, noi di questo fatto torneremo ad occupar-cene quando ci sarà il morto o i morti, perché prima o dopo (io mi auguro mai) questo triste evento avverrà allorché un for-tunale si scatenerà all'improvviso.

Già sono stati compiuti dei salvataggi in *extremis*, con natanti capovolti e barche che sono andate a finire a Villafranca trascinate dalle correnti. Aspetteremo, pertanto, i morti per intervenire? Questi atti parlamentari li conserverò gelosamente ed anche se non ho mai preferito il ricorso alla Procura della Repubblica non esiterò, il giorno in cui, ma-laguratamente, dovessero verificarsi delle sciagure mortali ad inoltrare personalmente la documentazione relativa a questo dibat-tito alla magistratura. Perché se i morti disgraziatamente dovessero esserci essi non saranno stati uccisi dal fortunale, ma da questo modo di fare politica da parte della burocrazia statale, regionale ed anche dei politici e dello stesso Governo.

Forse l'Assessore, per difetto di compe-tenza, non può intervenire, però non è pos-sibile alzare bandiera bianca ed arrendersi dinanzi a un fatto così grave, per la cui soluzione non sono necessari stanziamenti ingenti ma solo che si riaprono i varchi esistenti. D'altronde non mi interessa che un'opera di questo tipo risulti provvi-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

11 LUGLIO 1979

soria, perché fra sei mesi, un anno, o quattro una draga in poche ore può riattivare il passaggio. In ogni caso chi lo dice che fatta l'operazione di dragaggio, questa non possa durare un altro secolo o altri cinquant'anni? Lo vorrei spiegato, dal punto di vista tecnico-scientifico, da questi esperti della scienza marina che hanno sovente turbato la bellezza dei nostri litorali con i famosi pennelli gettati inopportunamente. Onorevole Presidente, onorevole Assessore, esorto il Governo a ritornare senza ulteriore spinta da parte dell'Assemblea...

CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici. Domani mattina sarà mandato un ispettore per vedere chi è responsabile.

NATOLI. Io la ringrazio per la prontezza manifestata perché questa è una cosa sentitissima, dal momento che i pescatori della zona di Capo d'Orlando, Tindari e Villafranca, dopo che questo rifugio si è intasato di sabbia, non hanno più la possibilità di rifugiarsi e si trovano veramente in balia del mare.

I pescatori aspettano questa realizzazione come opera di pronto intervento in modo da potere accedere al porto di Marinello che è luogo sicuro e tranquillo anche per la presenza dei famosi e incantevoli laghetti. Per la costruzione di un'opera più duratura forse occorrerà più studio, ma questo si potrà affrontare in proseguito; intanto prendo atto della disponibilità dell'Assessore che intende disporre, con grande fermezza, una indagine con l'obiettivo non di costruire un porto di terza o quarta categoria, che non ci interessa in questa sede, ma per riattivare una via di salvezza per la vita di centinaia di marinai che la mettono ogni giorno in pericolo.

Con queste risposte invece si firmano le sentenze di morte quando la natura infuria e reagisce con tutta la potenza e l'irruenza della sua forza scatenante.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 692.

MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assesso-

re ai lavori pubblici — premesso che, con la legge regionale 12 aprile 1967, numero 35, sono state stabilite agevolazioni per incrementare le costruzioni edilizie, consistenti nel rimborso del 50 per cento dell'imposta di consumo sui materiali e nel contributo del 2 per cento sugli interessi dei mutui contratti per la costruzione o per il primo acquisto di alloggi non di lusso; che i fondi stanziati con la suddetta legge sono stati interamente esauriti, senza peraltro potere soddisfare tutte le richieste presentate all'Assessorato; che anzi migliaia di pratiche, regolarmente istruite, sono rimaste invase, creando delusione in chi aveva nutrito ben fondate aspettative ed operando un ingiustificato diseguale trattamento tra istanze accolte ed istanze non accolte per mancanza di fondi; considerato che la citata legge numero 35 si è dimostrata una delle più provvide leggi regionali in materia edilizia ed ha riscosso unanimi consensi specie tra le categorie a basso reddito — per conoscere quali iniziative intenda adottare per il rifinanziamento della legge regionale numero 35 del 1967 non solo per consentire la positiva evasione delle pratiche giacenti, ma anche per reintrodurre, in un periodo di grave crisi dell'attività edilizia in Sicilia, uno strumento di incentivazione valido ed efficace » (692).

MANTIONE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per rispondere l'onorevole Assessore.

CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, per quanto riguarda l'interrogazione dell'onorevole Mantione, la ritengo veramente legittima. Come è noto la legge regionale numero 35 del 1967 ha previsto la concessione di due tipi di contributi per il rilancio dell'attività edilizia in particolare momento congiunturale. Il primo, di cui agli articoli 2 e 3, ha previsto il rimborso del 50 per cento dell'imposta di consumo dovuta dai costruttori ai comuni, mentre il secondo, di cui all'articolo 4, ha previsto l'assunzione, da parte della Regione, di una quota, (2 per cento) dell'onere che al costruttore o al primo acquirente dell'alloggio deriva dal pagamento degli interessi sui mutui dallo stesso contratto per la costruzione (o per il primo acquisto) di alloggi

destinati ad abitazione civile aventi le caratteristiche previste dalle norme richiamate dall'articolo 1 della legge.

In base a tale articolo i lavori da ammettere a contributo devono essere ultimati entro il 31 dicembre 1970.

La legge regionale 30 luglio 1969, numero 29 ha poi stabilito che il contributo di cui agli articoli 1 e 3 della legge numero 35 del 1967 può essere concesso per gli edifici iniziati entro il 31 dicembre 1970 ed ultimati entro il 31 dicembre 1973.

Per tali finalità la citata legge numero 35 del 1967 ha stanziato lire 3.500 milioni per il rimborso del 50 per cento dell'imposta di consumo e lire 300 milioni per il concorso nella misura del 2 per cento sugli interessi dei mutui.

Tali fondi sono da tempo esauriti: infatti al 31 agosto 1977 risultano emanati numero 4494 provvedimenti per il rimborso del cinquanta per cento dell'imposta di consumo, per una spesa complessiva di lire 3 miliardi e 349 milioni e numero 1917 provvedimenti per il concorso nella misura del 2 per cento sugli interessi dei mutui, per una spesa complessiva di lire 298 milioni.

Con la legge regionale 7 maggio 1976, numero 59 è stata stanziata la somma di lire 40 milioni ed elevata al cinque per cento la misura del contributo previsto dall'articolo 4 della legge del 67 numero 35 per gli alloggi costruiti entro il 31 dicembre 1974 da uno degli enti indicati all'articolo 16 del Testo Unico sull'edilizia economica e popolare approvato con Regio decreto 28 aprile 1938, numero 1165, e successive integrazioni.

Quest'ultima legge ha acceso le speranze nei richiedenti il contributo sugli interessi dei mutui, ma la poca chiarezza della normativa e la limitatezza degli stanziamenti non hanno consentito alcuna utilizzazione.

Solo di recente, infatti, l'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione ha precisato che è da escludere « a favore dei richiedenti del 5 per cento di una posizione di preferenza e di precedenza rispetto alla generalità dei richiedenti il contributo ordinario ».

Tengo inoltre a precisare che non sono mancate iniziative per il rifinanziamento della legge numero 35 del 1967, che si sono concretizzati nella predisposizione, da parte dell'Assessorato dei lavori pubblici, da me

gestito, di un apposito disegno di legge concernente appunto: « Integrazione alla legge 12 aprile 1967, numero 35 recante provvedimenti per agevolare le costruzioni edilizie ». Si fa presente che questo provvedimento è stato inviato alla Giunta di Governo da circa un anno e mezzo. La Giunta di Governo lo ha approvato ed inoltrato alla competente Commissione, dove giace da circa sei o sette mesi. Più volte sono stati convocato in Commissione per illustrare la proposta legislativa, ma la stessa Commissione non ha potuto o non ha ritenuto di doverlo trattare.

Mi auguro, così come fa l'onorevole interrogante, che la Commissione abbia ad esitare in tempi brevi il disegno di legge in modo da potere far fronte agli impegni che sono stati assunti con i cittadini. Il mio auspicio, come rappresentante del Governo, è quindi, che la Commissione, nella quale il provvedimento si è arenato da circa 8 mesi, possa dare un responso che auspichiamo positivo nell'interesse degli utenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mantione per dichiararsi soddisfatto o meno.

MANTIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'Assessore il quale riconosce fondata la mia richiesta; mi pare che anche lui convenga sulla validità delle legittime aspettative di quanti si trovano nelle condizioni di potere fruire dei benefici della legge.

Mi dispiace che la Commissione non sia stata sollecitata nell'esitare questo disegno di legge, e mi auguro che la Presidenza possa intervenire per accelerarne l'*iter*. Per questi motivi mi dichiaro insoddisfatto.

CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici. Anche io mi dichiaro insoddisfatto dell'attività della Commissione a cui è da imputare questo ritardo. Denunzio l'ignavia della Commissione ed auspico che, chi di competenza, possa provvedere a fare tempestivamente esitare questo provvedimento legislativo.

PRESIDENTE. Onorevole Mantione, a me sembra che i motivi per cui il disegno di legge si è arenato nelle secche dell'esame

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

11 LUGLIO 1979

della Commissione sono di natura squisitamente politica, quindi è il Governo che deve intervenire sensibilizzando i partiti che lo sostengono.

Propongo la trattazione unificata delle interrogazioni numeri 694 e 737 vertenti sullo stesso oggetto. Non sorgendo osservazioni rimane così stabilito.

Invito, pertanto, il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni numeri 694 e 737.

MARTINO, *segretario:*

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici — premesso che con decreto assessoriale numero 917/D del 30 aprile 1977 è stato concesso un finanziamento di lire 284 milioni al Comune di Brolo per il completamento della via Marina (Lungomare); che tale finanziamento, è stato molto gradito anche perché non sollecitato, avendo l'Amministrazione comunale richiesto altri interventi fra cui con insistenza le opere di difesa del mare, che consentono, fra l'altro, la prosecuzione dei lavori per il completamento della predetta strada — per conoscere quali urgenti iniziative intende adottare in modo da garantire la prosecuzione dei lavori, fermi ormai da lungo tempo, considerato che la relazione tecnico-amministrativa è stata già effettuata dai competenti organi dell'Assessorato per i lavori pubblici » (694) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

GERMANÀ.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici per sapere se non intenda sollecitare i finanziamenti necessari per la costruzione delle scogliere frangiflotti lungo i litorali di Brolo, Falcone e zone contermini sulla costa tirrenica della provincia di Messina, dato che la situazione ormai è divenuta pericolosa anche per le persone e le case di abitazione, com'è stato evidenziato dalle ultime mareggiate.

La presente interrogazione è anche in relazione al fatto che i competenti organi del Governo regionale hanno, più volte, disatteso l'impegno preso con gli amministratori locali e con la deputazione messinese di provvedere alla realizzazione delle opere.

L'interrogante richiede espressamente che

si proceda con immediatezza prelevando le somme necessarie dai capitoli 69451 e 69456 del bilancio 1979, che prevedono uno stanziamento rispettivamente di 13 miliardi (opere marittime e difesa del litorale) e di 4 miliardi e mezzo (opere marittime indifferibili e urgenti) » (737) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

MESSINA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore.

CARDILLO, *Assessore ai lavori pubblici.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi il litorale messinese è costantemente esposto a danni derivanti da mareggiate. Nel recente passato questo Assessorato è intervenuto frequentemente, anche con lavori a carattere di somma urgenza, in diverse zone delle predette coste orientali.

Purtroppo, la limitata disponibilità delle risorse finanziarie non ha consentito di risolvere completamente i numerosi casi venuti all'attenzione degli uffici. Le ultime mareggiate hanno aggravato la situazione ed il Genio Civile per le opere marittime ha in corso l'ultimazione di un programma di intervento suppletivo che comporta, da parte della Regione, una integrazione dei fondi di utilizzazione per le opere di difesa del litorale.

In particolare per il Comune di Brolo giova precisare che si è già intervenuti per le opere di difesa dal mare di un tratto dell'abitato con una perizia di lire 296 milioni 620.000 approvata e finanziata con Decreto assessoriale numero 628 dell'1 marzo 1976 e i cui lavori sono stati appaltati all'impresa Silva, mentre risulta che in data 6 ottobre 1977 è stata trasmessa da parte del Genio Civile per le opere marittime la contabilità finale dei lavori.

Sono stati altresì eseguiti interventi di somma urgenza per l'importo complessivo di lire 40.000.000.

E' pur vero che si trova presso l'Assessorato, già istruita tecnicamente, una perizia di lire 535.540.000, che prevede opere di completamento delle opere di difesa dal mare del litorale di Brolo, ma la limitatezza dei fondi di cui si è detto e la necessità di interventi di somma urgenza in tempi recenti per le mareggiate abbattutesi in tutta

la costa del messinese e interessanti diversi Comuni, non ne hanno consentito il finanziamento.

Sarà comunque, nostra cura, non appena si sarà proceduto alle indispensabili integrazioni dei fondi, che potranno essere quantificati allorché saremo in possesso del programma di intervento suppletivo in corso da parte del Genio Civile per le opere marittime, procedere al finanziamento del progetto citato che darà soluzione ai problemi evidenziati dall'onorevole interrogante.

Per quanto riguarda le opere di difesa dal mare del litorale di Falcone si precisa che con Decreto assessoriale numero 666 del 31 maggio 1979 è stata finanziata una perizia dell'importo di lire 750.000.000 relativa appunto alle citate opere di difesa.

Relativamente alle somme stanziate con i capitoli 69451 e 69456 è opportuno chiarire che gli interventi da finanziare con i fondi di cui al capitolo 69456 sono stati programmati, sulla base delle effettive esigenze, con apposita delibera della Giunta di Governo, sentita la competente Commissione dell'Assemblea regionale siciliana; pertanto, in atto, non è possibile alcuna modifica.

Gli interventi di cui al capitolo 69451, sempre sulla base delle necessità segnalate dai competenti organi, sono stati programmati dall'Assessorato dei lavori pubblici e sono state date le opportune disposizioni al Genio Civile per le opere marittime; come già riferito, per Falcone è stato disposto l'intervento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Germanà per dichiararsi soddisfatto o meno.

GERMANÀ. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro insoddisfatto della risposta dell'Assessorato dei lavori pubblici, che conosce perfettamente quanto avvenuto circa tre anni fa, quando a causa di una delle tante mareggiate che si sono abbattute su quella zona molti cittadini di Brolo hanno perduto la loro casa e le campagne circostanti sono state inondate dall'acqua. In quella occasione il sindaco del tempo ha fatto sgombrare le case pericolanti e si è intervenuto anche attraverso la prefettura; abbiamo altresì attinto ai fondi del Ministero dei lavori pubblici per-

ché la situazione rientrava perfettamente in quei casi di "grandi calamità naturali". Avevamo richiesto allo Stato ed alla Regione un impegno straordinario e la Regione ha provveduto immediatamente con 40 milioni, attingendoli ai fondi del pronto intervento. Ma il motivo della mia insoddisfazione per la risposta fornитami dall'Assessore deriva dal fatto che proprio l'Assessore ha disatteso una promessa che tre anni fa ha manifestato alla presenza dei numerosi sinistrati, venuti a protestare a Palermo, dei rappresentanti del Comune di Brolo e di una nutrita rappresentanza di parlamentari appartenenti a diversi partiti.

Non ricordo i nomi di tutti quelli che erano presenti alla riunione, ma con me c'erano fra gli altri l'onorevole Messina, l'onorevole Sardo Infirri e l'onorevole Natoli; e nel corso di quell'incontro venne evidenziata e sottoposta all'attenzione dell'Amministrazione regionale, rappresentata dall'Assessore Cardillo, la drammaticità del problema che si era venuto a creare.

Fortunatamente si disponeva, e si dispone tuttora come ha ricordato l'Assessore, di un progetto, credo per l'importo di lire 550 milioni, che, se avesse ottenuto il relativo finanziamento avrebbe potuto dare dei risultati positivi risolvendo in maniera globale e definitiva la grave situazione.

Nonostante l'impegno solenne assunto dall'Assessore Cardillo a cospetto della deputazione del Comune dei sinistrati, a tre anni da quell'incontro non è stato fatto ancora niente.

Ma quello che è più grave è che alcuni interventi sono stati operati nella zona, mentre non si è tenuto assolutamente conto delle esigenze del Comune di Brolo dove parecchie abitazioni danneggiate sono state fatte sgomberare.

Tutto ciò lo voglio ricordare all'Assessore, con la preghiera di volersi fare interprete di questa nostra richiesta e di questa nostra doglianza al Presidente della Regione, cui il Comune di Brolo ha inviato un fascicolo che contiene tutta la nutrita documentazione che riguarda il caso fin dal suo nascere. Uguale fascicolo è stato inviato al Presidente della Commissione « Lavori pubblici » ed a tutti i componenti della stessa.

A tutt'oggi, ripeto, a tre anni dal momento in cui è stato evidenziato questo problema,

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

11 LUGLIO 1979

non è stata posta in essere alcuna iniziativa né se ne intendono adottare. Oltre agli inconvenienti che sono stati denunciati da me e dal collega, onorevole Messina, che ha presentato analoga interrogazione, è da sottolineare come la mancata realizzazione delle opere di difesa dal mare non abbia consentito, fra l'altro, la prosecuzione di una strada che era stata finanziata dallo stesso Assessorato dei lavori pubblici. I lavori sono rimasti fermi per parecchio tempo, non solo perché il progetto non era in possesso di tutti gli elementi necessari atti a garantire la buona esecuzione dell'opera, ma anche a causa delle inadempienze riscontrate nella difesa del litorale. Ci siamo così trovati ad avere una strada che, fatti un paio di centinaia di metri, si è dovuta interrompere, adirittura, sulla battigia del mare. Questo è un motivo in più che ci induce ad insistere perché vengano realizzate queste opere indispensabili, che, oltre a garantire la prosecuzione di questa strada e la difesa delle opere già costruite, consentono, fra l'altro, l'assolvimento di un impegno solenne assunto dall'Assessore. Continueremo ad insistere su questo argomento e, almeno per quel che mi riguarda, non lascerò niente di intentato perché venga fatta giustizia per un problema che più volte è stato evidenziato e mai preso in considerazione né, tanto meno, risolto.

PRESIDENTE. Vorrei avvertire gli onorevoli colleghi che data l'ora tarda sarebbe opportuno attenersi al Regolamento. In virtù dell'articolo 142, l'interrogante ha cinque minuti a disposizione per dichiararsi soddisfatto o meno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Messina.

MESSINA. Onorevole Presidente, prendo atto che a seguito della nostra interrogazione, la numero 737, si è provveduto finalmente ad avviare a soluzione il problema della difesa del litorale di Falcone con un finanziamento di oltre 700 milioni, che, anche se non riesce, a parer mio, a coprire tutte le esigenze, tuttavia, costituisce un notevole passo in avanti.

Mi auguro che celermente queste opere vengano eseguite in modo che il litorale di Falcone venga sufficientemente protetto unitamente a tutti i beni e le persone che ivi si trovano.

Per questa parte dell'interrogazione esprimo, quindi, la mia soddisfazione, ma, per quanto riguarda la questione del Comune di Brolo non posso non concordare con tutte le osservazioni fatte dall'onorevole Germanà che ha espresso a questo riguardo una totale insoddisfazione.

Ricordo perfettamente, onorevole Cardillo, che alcuni anni orsono una nutrita delegazione di sinistrati, accompagnati dagli amministratori di Brolo e da alcuni parlamentari, è stata da lei ricevuta nella sua qualità di Assessore regionale. In quell'occasione abbiamo fatto presente il dramma del litorale di Brolo che pochi giorni prima era stato sconvolto da una mareggiata violentissima che aveva distrutto tante case e costretto molta gente ad abbandonare le loro abitazioni a causa dell'ordinanza di sgombero emessa dalle autorità locali. A seguito di questo tragico evento avevamo richiesto un intervento urgente (quelli a cui ella ha fatto riferimento erano stati già effettuati in precedenza) prospettando anche la possibilità di finanziare un progetto di 500 e più milioni.

Eravamo già alla vigilia dell'approvazione del bilancio di previsione 1978 ed in quella occasione ella assunse l'impegno preciso di ricercare la copertura finanziaria occorrente, approfittando della possibilità offertale dal nuovo documento contabile. Siamo usciti, quindi, da quella riunione con la convinzione di avere avuto delle precise garanzie dal Governo.

Vero è che, poi, la Commissione ha programmato la realizzazione di certe opere ma essa ha operato sulla base della indicazione che ella, onorevole Assessore, ha fornito. Evidentemente fra quelle indicazioni lei non ha incluso le opere da realizzare nel Comune di Brolo. Pertanto, mi dichiaro insoddisfatto non solo per il mancato finanziamento del progetto ma perché ella, onorevole Assessore, ha disatteso un impegno preciso assunto dinanzi agli amministratori, ai sinistrati e ad una delegazione di deputati. A questo punto non basta dichiararsi insoddisfatto ma occorre elevare una protesta ferma per questo metodo di governo che non è solo suo, onorevole Cardillo, ma anche dei suoi colleghi. Quando si prendono impegni dinanzi ad amministratori di enti locali, a delegazioni ed a parlamentari si ha il sacro-santo dovere di rispettarli: in caso contrario

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

11 LUGLIO 1979

non capisco qual è la funzione sua e degli altri componenti dell'esecutivo. Qui non è in gioco soltanto un problema politico, ma una questione di correttezza.

Questo metodo deve cambiare perché è un fatto gravissimo che lei prenda un impegno, in virtù del quale la gente se ne ritorna a casa soddisfatta e convinta, mentre, poi, ella, onorevole Assessore, non presenta la sua proposta alla Commissione. E dire che si trattava di venire incontro a degli infelici che avevano perduto tutto, perfino le case!

Le somme sono state spese, invece, diversamente, e secondo criteri che non conosciamo. Ancora una volta contesto energicamente questi atteggiamenti che, come ho affermato poc'anzi, non sono solo suoi, onorevole Cardillo (stiamo bene attenti), ma si intestano a parecchi assessori. Più volte, infatti, ho accompagnato delegazioni presso gli assessorati e gli impegni precisi che sono stati assunti sono rimasti lettera morta.

Non possiamo procedere così, non è giusto; quando un impegno non si può mantenere lo si dica.

Ricordo con precisione, così come l'onorevole Germanà, che, dinanzi al dramma di quel litorale e della gente che era scappata dalle case, lei aveva manifestato il preciso intendimento di finanziare le opere occorrenti con il bilancio 1978. Ebbene, con il bilancio 1978 vennero trascurate queste esigenze, mentre il bilancio per il 1979, a suo dire, non è agibile per queste finalità. Tutto ciò con grave documento della popolazione di Brolo.

Questo fatto, quindi, non riguarda solo il Comune di Brolo ma l'intera Sicilia: governare significa, infatti, mantenimento degli impegni, soprattutto quando questi discendono da bisogni oggettivi che, in quanto tali, non possono essere sopravanzati da esigenze clientelari o di altro tipo.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 695.

MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore agli enti locali, per sapere se intendono inter-

venire urgentemente presso il Comune di Monforte San Giorgio affinché sia dato immediato inizio ai lavori di riparazione delle dighe dei valloni Giardini e Sant'Antonio, danneggiate dalle alluvioni 1972, 1973 e 1976.

L'assenza del comune riveste carattere di particolare gravità tanto che parecchi cittadini, proprietari di piccoli fabbricati in pericolo nelle suddette zone, hanno già interessato le autorità giudiziarie.

L'interrogante, infine, essendo a conoscenza che la Regione ha da tempo provveduto a finanziare congruamente tali necessari ed urgenti lavori di riparazione, chiede di sapere il modo in cui tali somme siano state impiegate, o se risulti un cambiamento illegittimo di destinazione » (695).

FEDE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare rispondere l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, devo preliminarmente precisare che i lavori oggetto dell'interrogazione non sono stati finanziati dall'Assessorato dei lavori pubblici, ma dall'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, nella cui competenza rientrano.

Posso comunque riferire che a seguito degli accertamenti da me disposti, per dare riscontro alla interrogazione, è emerso che i lavori in questione verranno condotti a mezzo del competente ispettorato compartimentale delle foreste.

E' risultato, altresí, che sono state espletate le procedure preliminari e che i lavori sono di prossimo appalto.

Questo è quanto ci è stato assicurato da parte dell'amministrazione dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fede per dichiararsi soddisfatto o meno.

FEDE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro insoddisfatto ed evidentemente questa insoddisfazione si estende anche all'operato dell'Assessore all'agricoltura. D'altronde, come risulta dal testo dell'interrogazione, ero perfettamente a conoscenza dell'avvenuto finanziamento da parte

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

11 LUGLIO 1979

della Regione degli urgenti lavori di riparazione, mentre nessuna notizia mi è stata fornita in ordine alle modalità d'impiego delle predette somme e circa l'eventuale illegittimo cambiamento di destinazione. Quest'ultima parte dell'interrogazione è rimasta, quindi, senza alcun riscontro né sono stati chiariti i motivi per cui il Comune di Monforte San Giorgio non ha ancora provveduto alla realizzazione di queste opere. A questo proposito devo ricordare che parecchi piccoli proprietari hanno investito di tale anomala situazione l'autorità giudiziaria.

In definitiva, da una interrogazione presentata in data 25 gennaio 1979 non siamo riusciti ad ottenere alcun elemento di chiarimento né tanto meno l'assicurazione circa l'avvio di una indagine. Per questi motivi torno a dichiararmi insoddisfatto.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 714.

MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici per sapere se sono a conoscenza del grave malcontento esistente tra i cittadini del Comune di Castiglione di Sicilia, provincia di Catania, a causa della chiusura di due arterie viarie: Castiglione-Cerro e Castiglione-Francavilla, e per sapere quali provvedimenti intendono prendere per la necessaria ed urgente riparazione delle suddette arterie danneggiate a seguito dell'alluvione del 1972-73 » (714) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

BUA - LAMICELA - LAUDANI -
LUCENTI - TOSCANO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per rispondere l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il problema sollevato con l'interrogazione che ha come primo firmatario l'onorevole Bua per quanto riguarda la strada Castiglione-Serro, è già stato affrontato dall'Assessorato dei lavori pubblici.

Infatti, con decreto assessoriale numero 930 del 1975, registrato alla Corte dei conti, era stato concesso all'amministrazione provinciale di Catania un finanziamento di lire 110 milioni, da destinare alla sistemazione di detta arteria, in applicazione della legge regionale numero 3 del 1973. Con lo stesso decreto era stata affidata all'amministrazione provinciale l'esecuzione delle opere in ossequio all'articolo 1 della legge regionale del 31 marzo 1972, numero 19. Con successivo decreto numero 194 del 7 febbraio 1977 era stato autorizzato l'accesso ai luoghi per la redazione dei verbali di consistenza, ed in pari data sono state determinate le indennità da corrispondere, in via provvisoria, alle ditte espropriate.

Inoltre, l'Amministrazione provinciale con decreto assessoriale 1439 del 1978 è stata autorizzata ad occupare in via temporanea i beni occorrenti per l'esecuzione dei lavori. Pertanto, l'Assessorato ha curato tutti gli incumbenti di propria competenza, mentre la esecuzione dell'opera rientra, come già riferito, nell'esclusiva competenza dell'Amministrazione provinciale di Catania.

Voglio far rilevare che l'Assessorato dei lavori pubblici, in sede di esame del rendiconto negativo per l'esercizio finanziario 1976, con nota 8 agosto 1978, numero 752, ha chiesto alla predetta amministrazione provinciale di fare conoscere i motivi per i quali a distanza di tre anni dalla concessione del finanziamento, sull'ordine di accreditamento non era stata effettuata alcuna spesa; alla predetta nota, nonostante i solleciti, non è stata ancora data evasione.

Comunque, dal contesto di una nota della predetta Amministrazione del 15 febbraio 1979, con la quale la stessa chiedeva istruzione essendo scaduto il termine fissato dal provvedimento per l'inizio dei lavori, si rileva che i lavori a quella data non risultavano ancora appaltati.

L'Assessorato dei lavori pubblici con nota 2 aprile 1979 ha fornito i richiesti chiarimenti. Si assicura che l'Assessorato dei lavori pubblici non mancherà di continuare nella propria azione di stimolo per una sollecita esecuzione dei lavori, e per dare corso agli stanziamenti già fatti.

Per quanto concerne l'altra strada Castiglione-Francavilla, si riferisce che nessuna richiesta di intervento risulta avanzata all'

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

11 LUGLIO 1979

Assessorato dei lavori pubblici. Peraltra, è bene precisare che la manutenzione di strade provinciali rientra nella competenza istituzionale della Provincia e che ai relativi lavori può procedere con gli appositi capitoli di spesa previsti in bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bua per dichiararsi soddisfatto o meno.

BUA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottolineare, prima di dichiararmi insoddisfatto della risposta resami dall'Assessore, l'importanza che riveste questa arteria, che, ove non riparata, isolerebbe un comune molto depresso della provincia di Catania. Peraltra, a sottolineatura dell'insipienza dell'amministrazione, basta ricordare che la strada in questione è stata danneggiata dall'alluvione del '72, senza che ancora sia stato adottato alcun serio provvedimento.

Onorevole Presidente, il malcontento delle popolazioni del Comune di Castiglione di Sicilia non può essere rimosso con delle dichiarazioni generiche, come quelle dell'Assessore Cardillo, che si astiene dall'assumere iniziative concrete in ordine alla riparazione della via di comunicazione Castiglione-Francavilla.

Invito inoltre l'onorevole Assessore a voler vigilare affinché l'Amministrazione provinciale di Catania appalti subito i lavori per la realizzazione dell'opera viaria Cerro-Castiglione onde consentire alle popolazioni interessate di poter transitare liberamente.

Per questi motivi ribadisco la mia insoddisfazione alla risposta fornитami.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a seguito dell'approvazione della normativa in favore delle zone terremotate del messinese, si considerano superate le interrogazioni numero 728, dell'onorevole Germanà, numero 733, dell'onorevole Fede e l'interpellanza numero 473 a firma dell'onorevole Messina.

Si passa, quindi, all'interrogazione numero 729.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MARTINO, segretario:

« All'Assessore agli enti locali, all'Assessore alla sanità e all'Assessore ai lavori pubblici perché intervengano, in relazione all'esposto-denuncia avanzato dai Consiglieri comunali del Comune di Motta d'Affermo (Messina), signori dottor Antonino Noto, dottor Francesco Catanzaro e architetto Giuseppe Battaglia.

Nel detto esposto-denuncia veniva fatto presente che parte delle somme, assegnate a quel Comune in base alla legge numero 34 del 1978, erano state utilizzate dal Consiglio comunale, col voto di maggioranza, per opere diverse da quelle igienico-sanitarie e previa dichiarazione che questi problemi erano risolvibili con un finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno.

L'interrogante chiede se non intendano intervenire onde accertare quanto dettagliatamente è stato evidenziato dai Consiglieri di minoranza ed al fine di impegnare le somme stanziate nella citata legge numero 34 per risolvere i gravi problemi igienico-sanitari che debbono trovare assoluta priorità, anche per l'aleatorietà del finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno che, peraltro, riguarda anche la borgata di Torremuzza » (729).

MESSINA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per rispondere l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione presentata dall'onorevole Messina, facendosi portavoce di un'esigenza prospettata da alcuni consiglieri di minoranza del comune di Motta D'Affermo, è mossa dalla necessità che l'abitato di tale centro urbano sia dotato di rete fognante.

Da notizie attinte presso il Comune risulta che il problema è stato già affrontato a mezzo di un finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno e che i relativi lavori, peraltro già da tempo appaltati, prevedono la realizzazione di una rete fognante nelle vie: Torto, Larceri, Roma, Carro, Cavour, Convento e parte della via Kennedy (la restante parte non è stata inclusa in progetto perché provvista di rete fognante funzionale).

Il progetto finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno prevede anche la realizzazio-

ne della rete fognante delle vie Petralai, San Gallo, Castelli Santa Maria e Immacolata, le quali, però, sono già provviste di rete fognante, realizzate con precedenti interventi in tubi di grès; pertanto, l'amministrazione comunale farà predisporre una perizia di variante al citato progetto, per utilizzare le somme economizzate (non realizzando la rete fognante nelle predette vie) nella costruzione di fognature in altre parti del paese, per una lunghezza di circa metri 400, in modo da dotare l'intero abitato di una sufficiente rete fognante.

Per quanto riguarda le vie Costanza, Papa Giovanni, Triangolare, Santa Croce, San Giacomo, Monastero, Parlato, Castagna e Sant'Antonio, a differenza di quanto sostenuto dal gruppo di minoranza, anche se provviste in parte di fognatura e in parte di cunicoli a secco, non si sono mai verificate infiltrazioni, né allo stato attuale sembra ipotizzabile il verificarsi di tale inconveniente. Comunque, nuove realizzazioni fognanti in dette vie saranno previste nella citata perizia di variante. Le vie Orto, Archetto, De Gasperi e Oratorio, in atto sprovviste sia di fognature che di pavimentazione, sono state incluse nell'intervento con i fondi della legge regionale 10 agosto 1978, numero 34 ed in esse sarà realizzata sia la rete fognante che la pavimentazione.

Inoltre nella via Fontana (tratto strada provinciale) non è stata prevista la realizzazione di fognature perché l'edificazione è ad una schiera e gli scarichi delle relative abitazioni saranno allacciati alla sottostante via De Gasperi, in corso di progettazione. Per gli scarichi esterni la Cassa per il Mezzogiorno non ha finanziato la costruzione di impianti di depurazione (vasche imhos) previsti dal progetto presentato dall'amministrazione comunale perché ritenuti antigienici; detti scarichi saranno opportunamente incanalati in apposito cunettone per lo sbocco quanto più lontano possibile dal centro abitato, onde evitare qualsiasi inconveniente igienico.

Per quanto riguarda, infine, l'altro problema, altrettanto rilevante, della rete idrica, il Comune ha assicurato che a breve tutte le abitazioni saranno allacciate alla rete urbana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revole Messina per dichiararsi soddisfatto o meno.

MESSINA. Onorevole Presidente, ho ascoltato la relazione resa dall'onorevole Cardillo e debbo in effetti riconoscere che, a seguito della nostra interrogazione, l'Assessore ha disposto una indagine approfondita per accettare il rispetto della legge numero 34, la quale stabilisce che le somme assegnate ai comuni devono essere utilizzate, in via prioritaria, per la realizzazione di opere igienico-sanitarie.

Dall'indagine, che appare a prima vista accurata, risulterebbe che la Cassa per il Mezzogiorno avrebbe finanziato una serie di opere, che ora stanno per andare in appalto, con le quali verrebbero ad essere colmate le carenze di carattere igienico-sanitario che, in passato, sono state riscontrate nel comune.

Ci auguriamo che la risposta dell'Assessore, che certamente è anche frutto dell'indagine condotta dai funzionari, risponda a verità e che quindi il comune possa utilizzare presto queste somme. Se un comune è dotato di tutte le strutture igienico-sanitarie, questo è un fatto molto importante che va positivamente valutato.

In questa sede non posso che prendere atto della dichiarazione dell'Assessore avendo cura, però, di confrontare il contenuto di questa risposta con la realtà effettivamente esistente nel comune; se il riscontro dovesse risultare negativo ed appalesarsi un uso distorto dei fondi della legge numero 34, non mi resterà che prendere altre opportune iniziative.

PRESIDENTE. Propongo l'abbinamento dell'interrogazione numero 772 con l'interpellanza numero 488 poiché concernono entrambe i criteri adottati nella elaborazione dei programmi di localizzazione degli interventi per l'edilizia residenziale.

Non sorgendo osservazioni rimane così stabilito.

Invito pertanto il deputato segretario a darne lettura.

MARTINO, *segretario*:

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere i motivi che lo hanno indotto ad escludere dai programmi di edilizia conven-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

11 LUGLIO 1979

zionata ed agevolata, previsti dall'articolo 41 della legge 5 agosto 1978, numero 457, i Comuni di Calatafimi, Custonaci e Campobello di Mazara della provincia di Trapani e i criteri di ordine generale che hanno presieduto alla distribuzione ed assegnazione dei fondi, considerato che in provincia di Trapani soltanto questi tre comuni non sono stati compresi tra quelli localizzati.

Per sapere se è a conoscenza che Calatafimi è uno dei comuni terremotati, a parziale trasferimento dell'abitato della Valle del Belice con migliaia di cittadini ricoverati, in una promiscuità avvilente e degradante, in fatiscenti baracche; come mai, la quinta Commissione legislativa dell'Assemblea, a differenza dei programmi di localizzazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica, previsti dalle leggi 8 agosto 1977, numero 513, e 27 maggio 1975, numero 166, non è stata chiamata ad esprimere parere sulla localizzazione dei fondi e se non ritiene, accertata la grave omissione, di modificare ed integrare per la provincia di Trapani, i programmi di edilizia convenzionata ed agevolata, previsti dall'articolo 41 della legge 5 agosto 1978, numero 457, includendo immediatamente i comuni di Calatafimi, Custonaci e Campobello di Mazara » (772) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

CULICCHIA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere:

— quali criteri sono stati adottati per la elaborazione del programma di localizzazione degli investimenti del piano decennale per l'edilizia residenziale che il Governo ha trasmesso al Cer;

— perché il Governo non ha adottato, per la distribuzione territoriale della spesa criteri obiettivi, non discrezionali, quali la densità demografica e il fabbisogno abitativo e non ha tenuto conto dell'esigenza di coordinare le attuali erogazioni con quelle fatte precedentemente con fondi sia statali sia regionali, al fine di evitare la concentrazione degli interventi in certe zone a scapito di altre;

— perché, dal predetto programma, sono stati esclusi i Comuni di Vittoria, Modica ed Acate i quali presentano esigenze pres-

santi e drammatiche di abitazioni e alloggi, sia in ragione della loro espansione demografica sia in ragione dell'esistenza, in qualcuno di essi, di problemi come quello degli aggrottati che, anche di recente, è stato al centro dell'attenzione non solo della stampa nazionale e dell'Assemblea regionale siciliana;

— quali iniziative intende adottare il Governo della Regione per ovviare agli errori che sono stati commessi nella elaborazione del programma di attuazione della legge numero 457 e per assicurare ai Comuni di Vittoria, Modica ed Acate, dove è concentrato il 40 per cento della popolazione della provincia di Ragusa, i finanziamenti necessari per garantire l'attività costruttiva nei settori dell'edilizia sovvenzionata, convenzionata ed agevolata » (488) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CHESSARI - CAGNES.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore ai lavori pubblici, onorevole Cardillo.

CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione numero 772, a firma dell'onorevole Culicchia e l'interpellanza numero 488 dell'onorevole Chessari oltre a lamentare la esclusione di alcuni comuni pongono il problema della validità dei criteri adottati nell'elaborazione dei programmi di edilizia residenziale.

Tali programmi sono quelli previsti dalla legge numero 457 del 1978 che opportunamente ha demandato in pratica alle Regioni l'individuazione dei criteri in correlazione alle realtà differenziate che sussistono nel territorio nazionale. E' noto ai colleghi che i programmi in questione pur rappresentando un'iniziativa positiva non hanno carattere risolutivo di un problema di primario rilievo quale quello della casa, specie per le classi più disagiate e per quelli che non dispongono dei mezzi finanziari per attingere al mercato dell'edilizia privata. Va responsabilmente evidenziato che non è certamente agevole individuare dei criteri assolutamente obiettivi capaci di tener conto, nella loro interezza, delle realtà differenziate che esistono nel nostro territorio. Tale consapevolezza ha indotto a suo tempo il Governo ad

effettuare ampie consultazioni al fine di poter recepire approfonditi elementi di valutazione. Sulla base degli elementi raccolti, delle segnalazioni, delle esigenze formulate e delle indicazioni espresse, sono stati individuati dei criteri correlativi a privilegiare i comuni che avevano motivo obiettivo di maggiori investimenti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, quali i comuni terremotati, quelli che avevano subito alluvioni e quelli, comunque, dove la domanda sociale di alloggi è più alta con particolare riguardo alle grandi aree metropolitane tenendo anche conto di assegnazioni di fondi ottenuti in virtù di leggi precedenti.

A quest'ultimo proposito vorrei ricordare che Calatafimi ha avuto assegnato 1 miliardo con i fondi previsti dalla legge numero 513 del 1977 e Custonaci e Campobello di Mazara hanno avuto concessi dei contributi con la legge regionale numero 12 del 1952, mentre Acate è stata inserita, per dieci alloggi, nell'ultimo programma della legge numero 1676 del 30 dicembre 1960 relativi ai lavoratori agricoli; Vittoria ha avuto l'assegnazione di circa un miliardo con la legge numero 865 del 1971 per costruzioni e manutenzione di alloggi. Modica invece ha avuto la seguente assegnazione dei fondi per la realizzazione di alloggi popolari: un miliardo 394 milioni con la legge numero 865 del 1971, due miliardi con la legge numero 492 del 1975, 850 milioni con la legge numero 166 del 1975 ed un miliardo con la legge numero 513 del 1976.

D'altro canto considerata la esiguità dei fondi previsti non è stato possibile programmare interventi in tutti i comuni della Regione anche per evitare una inutile polverizzazione dello stanziamento che avrebbe vanificato l'utilità degli interventi stessi. Peraltro giova far presente che il piano decentrale della casa, di cui alla richiamata legge numero 457 prevede finanziamenti poliennali con una periodicità biennale e che lo stanziamento relativo al prossimo biennio riguarderà gli anni 1980-1981 considerato che il primo stanziamento si riferiva agli anni 1978-1979. Pertanto i comuni oggetto degli atti ispettivi potranno essere tenuti presenti per il prossimo programma che sarà elaborato verso il mese di ottobre dell'anno in corso.

Per quanto riguarda la mancata presentazione del programma alla Commissione par-

lamentare « Lavori pubblici » peraltro non prevista per i programmi della legge numero 457 del 1978, i termini di trasmissione dello stesso al Comitato dell'edilizia residenziale presso il Ministero dei lavori pubblici, previsti dalla medesima legge, non consentivano tale consultazione. Pertanto, la Giunta di governo, approvato il programma di che trattasi, ha dato disposizione di trasmetterlo subito al Ministero competente.

Devo ricordare agli onorevoli interroganti che la Commissione ebbe ad esprimere, in presenza dell'Assessore, dei criteri di massima e che, naturalmente, non possono essere soddisfatte le esigenze di tutti i comuni della Sicilia, perché tutti hanno bisogno di case.

Comunque, intendo assicurare che, per un principio di equità, chi ha avuto nel biennio passato i finanziamenti non li avrà nel successivo biennio: cioè i comuni che non sono stati inclusi nel programma ultimo lo saranno in quello che sarà definito entro il mese di ottobre; in tal modo anche questi ultimi potranno parzialmente far fronte alle loro esigenze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Culicchia per dichiararsi soddisfatto o meno.

CULICCHIA. Onorevole Presidente, anche a nome del collega Chessari intendo sottolineare alcuni aspetti della risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 772 ed alla interpellanza numero 488.

Preliminarmente mi corre l'obbligo dire che quanto affermato dall'Assessore non ci soddisfa sotto alcuni aspetti ed, in particolare, in ordine ai programmi formulati ai sensi della legge numero 457, che non sono stati trasmessi alla Commissione legislativa competente.

Debbo dare atto, però, all'onorevole Cardillo di aver provveduto a tale incombenza in ordine ai programmi di cui alle leggi numero 513 del 1976 e numero 166 del 1975; in tal modo la Commissione lavori pubblici, contrariamente a quanto avvenuto per la legge numero 457 del 1978, ha avuto la possibilità di esprimere un parere articolato dopo un approfondito esame.

Intendo altresì evidenziare che in provincia di Trapani sono rimasti esclusi dai finanziamenti i comuni di Calatafimi, Custonaci e

Campobello di Mazara, che, ad onor del vero, erano stati presi in considerazione dai precedenti programmi relativi alle leggi numeri 513 e 166.

Debbo, però, far presente che molti comuni siciliani hanno continuato a fruire dei finanziamenti del « piano-casa » nonostante fossero stati anch'essi inclusi nei precedenti programmi. Questo è un operare certamente non consono a quei principi di obiettività che dovrebbero presiedere alla distribuzione dei fondi pubblici; oltretutto sarebbe stato equo privilegiare alcune situazioni particolari quale quella del Comune di Calatafimi, che è parzialmente da ricostruire a seguito dei tragici eventi sismici che si abbatterono sulla Valle del Belice.

Pertanto, anche a nome dell'onorevole Chessari, dichiaro di essere insoddisfatto per i criteri che sono stati adottati; però, prendiamo atto di un'affermazione fatta dall'onorevole Assessore, che mi pare l'unico aggancio per potere sperare nell'avvenire, cioè a dire, se non abbiamo capito male, che nei programmi che si andranno a formulare saranno tenute presenti le esigenze di quei comuni delle province di Trapani e di Ragusa che non sono stati inclusi nei programmi della legge numero 457.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 775.

MARTINO, segretario:

« All'Assessore ai lavori pubblici:

— per conoscere i motivi per i quali non sono stati emessi da parte dell'Assessorato i provvedimenti relativi all'esproprio delle aree assegnate dai comuni, in attuazione dei piani di zona, alle cooperative edilizie finanziate con le leggi statali o regionali; né d'altra parte gli stessi atti sono stati trasmessi ai comuni perché riprovvedano ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 10 agosto 1978, numero 35;

— per sapere quali provvedimenti intenda assumere urgentemente per dare risposta alle cooperative che ormai da anni attendono di potere realizzare i programmi costruttivi finanziati » (775).

LAUDANI - MESSANA - GUELI -
TOSCANO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione che ha come primo firmatario l'onorevole Laudani lamenta che da parte del ramo d'amministrazione cui sono preposto non siano stati adottati i provvedimenti relativi all'esproprio delle aree assegnate dai comuni alle cooperative edilizie finanziate con leggi regionali e statali.

In ordine a quanto viene rappresentato vorrei far rilevare che prima dell'entrata in vigore della nuova normativa contenuta nella legge numero 35 dell'agosto 1978, l'Assessorato regionale dei lavori pubblici emise diversi provvedimenti di esproprio avvalendosi della indubbia competenza che, nella fattispecie, veniva attribuita a tale ramo dell'amministrazione.

L'entrata in vigore della legge citata ha posto il problema se la competenza ad emettere i provvedimenti di che trattasi continuava ad intestarsi all'Assessorato dei lavori pubblici o se essa dovesse venire attribuita ai comuni. La fondatezza di questo dubbio e la consapevolezza dei rilievi e delle conseguenze che l'eventuale vizio potesse determinare mi ha responsabilmente indotto ad approfondire la tematica chiedendo ed acquisendo un motivato parere di un organo tecnico di alta qualificazione, quale l'Avvocatura dello Stato, che ha relazionato ampiamente concludendo per la legittimazione del comune, a seguito dell'entrata in vigore della legge 10 agosto 1978, numero 35, ad adottare i provvedimenti di esproprio delle aree assegnate alle cooperative edilizie.

Sulla scorta del parere formulato ha disposto che venga diramata a tutti i comuni una apposita circolare nella quale si evidenzia che compete agli enti locali la adozione dei provvedimenti prima di competenza dell'amministrazione regionale.

A conclusione si conviene sulla urgenza e sulla importanza che riveste la questione, sia per il ruolo che le cooperative edilizie sono chiamate ad espletare nel settore edilizio, sia per non vanificare il grande sforzo finanziario che è stato effettuato da parte dell'amministrazione pubblica statale e regionale con le incentivazioni a favore delle cooperative.

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

11 LUGLIO 1979

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Laudani per dichiararsi soddisfatta o meno.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevole Assessore, mi dichiaro insoddisfatta della risposta data dall'Assessore per motivi di carattere sostanziale, che risultano evidenti a tutti.

Infatti, si rinviene in Sicilia un numero notevole di cooperative (sono a conoscenza in particolare di quelle esistenti nel comune di Catania) finanziate già dal 1975, che attendono ancora oggi, (siamo nell'estate del 1979), la disponibilità delle aree. Tale disponibilità delle aree non è mai stata consentita, perché il provvedimento di esproprio non è stato emesso, allora, dall'Assessorato regionale che ne aveva indubbia competenza e dopo l'entrata in vigore della legge numero 35 non si è provveduto né da parte dell'Assessorato regionale né dal comune richiedente, persistendo, si dice, una difficoltà di interpretazione della norma della legge numero 35, cui fa rinvio espresso la dizione della legge nazionale numero 1 del 1978.

La mia insoddisfazione deriva proprio dal fatto che dal 1975, anno in cui queste cooperative furono ammesse a finanziamento, ad oggi, non ha fatto seguito il provvedimento di esproprio.

Noi sappiamo il tipo di conseguenze che ciò comporta: lievitazione dei costi e il bisogno della casa insoddisfatto per tutti i richiedenti. D'altronde, sono a conoscenza che alcuni provvedimenti di esproprio furono adottati dall'Assessorato regionale dei lavori pubblici allorché la competenza si intestava a questo ramo d'amministrazione.

Ma ciò che ha dato spunto a questa interrogazione è la situazione in cui si ritrovano le cooperative comprese nel piano di zona « 167 » del comune di Catania e quelle ricadenti nel piano di zona di San Giovanni Galerno dove alcune cooperative ammesse a finanziamento non hanno ancora acquisito la responsabilità dell'area. Mi riferisco in particolare alle cooperative la « Metropoli » e « Romano » che dal 1975 attendono di potere entrare in possesso dell'area per iniziare la costruzione.

Se il non avere assegnato prima le aree alle cooperative ammesse al finanziamento è stato estremamente grave, l'avere remo-

rato la soluzione del problema interpretativo posto dalla legge numero 35, (che io stessa ho sollecitato nel corso di questi mesi) è stato oltremodo dannoso.

Ormai è stato richiesto ed acquisito un parere dall'Avvocatura dello Stato, ma ancora deve essere emessa la circolare conforme al parere reso dall'Avvocatura; d'altronde a tutt'oggi devono essere restituiti ai Comuni gli atti e le documentazioni precedentemente inoltrati alla Regione allorché su quest'ultima incombeva l'obbligo di provvedere. Il ritardo accumulatosi è troppo grave ed il fatto che ancora, nonostante l'interrogazione sia stata presentata nel maggio 1979, non sia intervenuto un provvedimento concreto, semplice, quale quello della restituzione dei fascicoli ai comuni, non mi consente evidentemente di dichiararmi soddisfatta.

Questa dichiarazione di insoddisfazione è accompagnata dalla richiesta pressante all'Assessorato di provvedere tempestivamente alla restituzione della documentazione in suo possesso e perché vigili in modo che i comuni provvedano agli adempimenti che oggi, per interpretazione acquisita, spettano agli stessi.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 802: « Legittimità di un rimborso spese richiesto dall'Igocap agli assegnatari degli alloggi popolari di Fiumefreddo » a firma Cusimano e Paolone.

CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici. Signor Presidente, con l'interrogazione numero 802, portante la data 28 giugno e venuta in questi giorni all'attenzione dell'Assessorato dei lavori pubblici si affronta la tematica della legittimità di un rimborso spese richiesto dall'Igocap agli assegnatari degli alloggi popolari di Fiumefreddo.

E' evidente che al fine di dare compiuta risposta ho necessità di disporre dell'esito degli accertamenti all'uopo disposti. Non appena in possesso degli indispensabili elementi di valutazione, adotterò le conseguenti determinazioni.

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

11 LUGLIO 1979

Pertanto, mi riprometto di riferire sull'argomento al prossimo turno di trattazione della rubrica lavori pubblici. Per altro devo precisare che, a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 28 maggio 1979, numero 21, sono in corso i provvedimenti di trasferimento di gestione degli alloggi popolari dell'Icogap ai competenti istituti autonomi case popolari.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito. Si passa alla interrogazione numero 805 concernente: « Indagine per accettare la regolarità delle gare di appalto indette dalla amministrazione comunale di Gravina ». Anch'essa reca la data di presentazione 28 giugno 1979 quindi evidentemente sono in corso gli accertamenti da parte dell'Assessorato. Non sorgendo osservazioni lo svolgimento è rinviato ad altra seduta.

Propongo che lo svolgimento delle interpellanze riguardanti la medesima rubrica sia rinviato ad altra seduta.

Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

La seduta è rinviata al pomeriggio di oggi, mercoledì 11 luglio 1979, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Variazioni al bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1979 » (627).

III — Seguito della discussione del disegno di legge: « Assunzione straordinaria di personale presso i comuni delle zone del Belice distrutti dal terremoto del gennaio 1968 » (478/A).

IV — Svolgimento unificato di interpellanze e di interrogazioni:

a) *Interrogazioni:*

numero 606: « Avviamento al lavoro di giovani presso il Comune di Catania » degli onorevoli Paolone e Cusimano;

numero 778: « Rispetto, da parte degli uffici di collocamento, delle cir-

colari del Governo regionale interpretativa della legge sulla occupazione giovanile », dell'onorevole Natoli;

numero 792: « Utilizzazione dei giovani assunti dai comuni per il censimento dei beni culturali e ambientali », degli onorevoli Cagnes, Ficarra, Laudani, Toscano.

b) *Interpellanze:*

numero 367: « Attuazione della legge sulla occupazione giovanile », dell'onorevole Cagnes;

numero 368: « Ritardi nella applicazione della legge sulla occupazione giovanile in provincia di Messina », dell'onorevole Natoli;

numero 417: « Rispetto delle norme per la formazione delle gradutorie previste dalla legge per l'avviamento al lavoro dei giovani disoccupati », degli onorevoli Chessari, Messana;

numero 475: « Iniziative per l'attuazione in Sicilia della legge sull'occupazione giovanile », degli onorevoli Amata, Vizzini, Cagnes, Ficarra, Laudani, Toscano, Ammavuta, Carfi;

numero 483: « Indagini sulla mancata assegnazione alla cooperativa Cepeo di terreno demaniale sito in località Gencheria (Paceco) », degli onorevoli Messana, Vizzini, Bua, Amata, Tusa, Ammavuta;

numero 523: « Interventi per la stipula della convenzione tra la biblioteca regionale universitaria di Messina e la cooperativa "Nuova ricerca" », dell'onorevole Messina;

numero 526: « Interventi presso l'Amministrazione provinciale di Catania per consentire l'avvio del progetto numero 7 sul turismo, affidandone la gestione a cooperative a prevalente occupazione giovanile », degli onorevoli Laudani, Lamicela, Bua, Lucenti, Toscano.

V — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Concessione di un assegno agli orfani degli emigrati Gioacchino, Vin-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVI SEDUTA

11 LUGLIO 1979

cenzo, Lucio Bellino, Giuseppe Oc-
corso ed Emanuele Mario Prestipino
e del brigadiere di pubblica sicurezza
Vincenzo Russo » (590/A);

2) « Incorporazione dell'Ente sici-
liano di elettricità nell'Ente di svi-
luppo agricolo » (575/A);

3) « Modifica degli articoli 51 bis e
141 bis dell'Ordinamento amministra-
tivo degli enti locali della Regione
siciliana » (613/A);

4) « Disposizioni in materia di finan-
za locale » (561/A);

5) « Attuazione delle provvidenze
disposte dall'articolo 21 della legge re-
gionale 19 gennaio 1979, numero 17,

e degli interventi integrativi regionali,
per i comuni delle province di Mes-
sina e di Agrigento danneggiati dal
nubifragio del 20 ottobre 1978 e in-
terventi a favore dei comuni della pro-
vincia di Messina colpiti dai sismi del
1967, 1976 e 1978 » (576/A).

La seduta è tolta alle ore 13,25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Consigliere parlamentare

Dott. Loredana Cortese

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo